

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



OGGETTI D'ARTE E SCULTURE

FIRENZE

30 GIUGNO 2020







Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

OGGETTI D'ARTE E SCULTURE

Firenze

30 GIUGNO 2020



Dandachini
CAPITAL OF ARTS

DIREZIONE

Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA

Anna Orsi - PressArt
Mobile +39 335 6783927
tel. 02 89010225
annaorsi.press@pandolfini.it

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it

Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it

Andrea Bagnoli
Marco Gori

MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799
Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it



OGGETTI D'ARTE E SCULTURE

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

SCULTURE E OGGETTI D'ARTE

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it



Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it



Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it



ASSISTENTI

Margherita Pini
arredi@pandolfini.it

Valentina Frascarolo
Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

ASTA

Firenze

Oggetti d'arte e sculture
30 giugno 2020
ore 15.30
Lotti: 1-164

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Venerdì	26 giugno	ore 10-18
Sabato	27 giugno	ore 10-18
Domenica	28 giugno	ore 10-18
Lunedì	29 giugno	ore 10-18

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it





Volete guardare e partecipare alle nostre aste da qualsiasi parte del mondo vi troviate?

È semplice e veloce con l'applicazione
Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegni, orologi o gioielli, le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti. Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP





OGGETTI D'ARTE E SCULTURE

Firenze

30 Giugno 2020

ore 15.30

Lotti 1-164





1

Toscana, secolo XVII

PROFILO DELL'IMPERATORE ADRIANO

medaglione in marmo, cm 58x45, entro cornice in pietra
serena, cm 83x69

*Tuscan, 17th century, profile relief of emperor
Hadrian*

€ 8.000/12.000



2

Roma, ultimo quarto
secolo XVI

MASCHERONE DA FONTANA

in marmo bianco raffigurante testa di putto,
cm 22,5x19,5

*Roman, last quarter 16th century,
fountain mask*

€ 2.000/3.000



2

3



3

Italia Centrale, secolo XVII

PROFILO DI ERCOLE

altorilievo in marmo di forma ovale, l'eroe
raffigurato di profilo con corona di foglie e la pelle
di leone, cm 20,5x28,5

*Central Italian, 17th century, profile
of Hercules*

€ 3.000/5.000



4

Italia Settentrionale, secolo XVI

COPPIA DI MENSOLONI

in marmo scolpiti in foggia di mascheroni, fianchi sformellati, cm 88x37x28

Northern Italian, 16th century, a pair of corbels

€ 4.000/6.000



5

5

Roma, secolo XVII

BUSTO DI TITO

in marmo, imperatore raffigurato con busto loricato con mantello fermato sulla spalla sinistra mediante fibula circolare e centrato da volto di Medusa, mentre la spalla destra è decorata con un mascherone, montato su base circolare modanata in terracotta, cm 30,5x19,5x13

Roman, 17th century, bust of Titus

€ 1.500/2.500



6

6

Roma, secolo XVII

BUSTO DI TOGATO

in marmo montato su base circolare modanata in terracotta, cm 29x19x11

Roman, 17th century, bust of a Togatus

€ 1.500/2.500



7

Bottega di Severo Calzetta da Ravenna, prima metà secolo XVI

MARCO AURELIO

in bronzo, su base esagonale cesellata a volute e terminante su tre zampe ferine, cm 21x16,5x16

Workshop of Severo Calzetta da Ravenna, first half 16th century, Marcus Aurelius

€ 12.000/18.000

Bibliografia di confronto

C. Avery, *La Spezia, Museo Civico Amedeo Lia, Sculture, Bronzetti, Placchette, Medaglie*, Cinisello Balsamo (Mi) 1998, pp. 108-109 n. 62;

P. Cannata, *Museo Nazionale del Palazzo Venezia. Sculture in Bronzo*, Roma 2011, pp. 54-55 n. 50

L'esemplare qui presentato mostra evidenti affinità con simili bronzetti conservati al Museo di Palazzo Venezia e al Museo Civico Amedeo Lia, il primo ricondotto da Cannata alla temperie padovana di inizio Cinquecento, il secondo circoscritto da Avery alla cerchia di Severo Calzetta da Ravenna (Ravenna 1465 circa - Ravenna 1543 circa). Il gran numero di esemplari simili accostati alla produzione dell'artista ben evidenzia il diffuso gusto per la scultura classica tradotta in scala ridotta tipico delle Wunderkammer. La statua equestre di Marco Aurelio, allora visibile a Roma presso la basilica di San Giovanni in Laterano, era già stata riprodotta da Antonio Averlino detto il Filarete come dono per Piero di Cosimo de' Medici nel 1465, ma fu Severo Calzetta a riadattarla a una molteplicità di usi e composizioni: se con la sola aggiunta di una cornucopia nella mano sinistra dell'imperatore poteva prestarsi a essere impiegata come portacandela, con l'aggiunta di piccoli recipienti per l'inchiostro e il polverino poteva diventare un calamaio, con la cornucopia a fungere da alloggio per la penna.

8

Toscana, secolo XIX

CAVALLO RAMPANTE

in bronzo, su base rettangolare in marmo
Portoro poggiante su piccola base in breccia
rossa, cm 25,5x21x10,5, alt. cavallo cm 18

*Tuscan, 19th century, a rearing
horse*

€ 500/700

8



9



9

Fiandre, secolo XVII

CACCIA AL CINGHIALE

in bronzo, su base in marmo bianco modanata
alle estremità e ornata da decoro a commesso
in porfido rosso e porfido verde a motivi
geometrici, complessivamente cm 15,5x9x10,5,
gruppo alt. cm 7

Flemish, 17th century, pig hunting

€ 4.500/6.500



10

Bottega di Giambologna, secolo XVII-XVIII

PICCOLO TORO

in bronzo su base in marmo nero del Belgio, complessivamente 10,5x6,5x10, toro alt. cm 4,5

Workshop of Giambologna, 17th-18th century, a small bull

€ 5.000/7.000

Bibliografia di confronto

C. Avery, *La Spezia, Museo Civico Amedeo Lia, Sculture, Bronzetti, Placchette, Medaglie*, Cinisello Balsamo (Mi) 1998, p. 223 n. 142;
P. Cannata, *Museo Nazionale del Palazzo Venezia. Sculture in Bronzo*, Roma 2011, pp. 174 n. 197

La piccola scultura, raffigurante un toro in posizione di combattimento con la testa china, la schiena bassa e tesa e la zampa anteriore sinistra sollevata, si presenta in tutto simile agli esemplari presenti nel Museo Nazionale del Palazzo Venezia e nel Museo Civico Amedeo Lia di La Spezia, variamente attribuiti dagli studiosi a uno scultore fiammingo del Seicento così come alla bottega del Susini o a quella del Giambologna, con la quale presenta affinità soprattutto per la tipologia di soggetti trattati.

Da Giambologna, secolo XVIII

TORO

in bronzo, poggiante su base in legno modanato,
cm 32x26x11,5, alt. toro cm 21

After Giambologna, 18th century, a bull

€ 3.500/5.500

Bibliografia di confronto

C. Avery, *La Spezia, Museo Civico Amedeo Lia, Sculture, Bronzetti, Placchette, Medaglie*, Cinisello Balsamo (Mi) 1998, pp. 221-222 n. 141;

P. Cannata, *Museo Nazionale del Palazzo Venezia. Sculture in Bronzo*, Roma 2011, pp. 89-90 n. 95;

M. G. D'Apuzzo, *La collezione dei bronzi del Museo Civico Medievale di Bologna*, San Casciano Val di Pesa (Fi) 2017, pp. 177-181 n. 53

Questa figura di toro, colto al passo con la zampa anteriore sinistra sollevata e la testa rivolta verso sinistra, guarda a un modello estremamente diffuso a partire dal secolo XVII, dopo essere stato proposto da Giambologna (Douai 1529 - Firenze 1608) sia in scene composite che come modello a sé stante. Pensato come oggetto da *Kunstkammer*, la sua ispirazione è probabilmente da ricercarsi nell'antichità classica, dai rilievi romani con scene di sacrificio alle piccole statue erette in epoca greco-romana in onore del dio Apis. Il prototipo cui la nostra scultura sembra direttamente riferirsi è da ravvisarsi nel toro conservato al Museo del Bargello di Firenze, in tutto simile nelle dimensioni, ritenuto opera autografa del Giambologna. Diverse sono le testimonianze che legano il nome dello scultore fiammingo a questa tipologia di raffigurazione. Se nell'inventario del 1609 di Benedetto Gondi, amico dell'artista, si fa riferimento a un "toro di cera di mano del detto" (Giambologna), la prima invenzione potrebbe risalire a un tempo ancora precedente: è infatti del 1573 un documento relativo al pagamento per la fusione di un toro in bronzo effettuato dal cugino del Granduca Cosimo I a Girolamo di Zanobi Portigiani, spesso attivo come fonditore delle opere di Giambologna. Dopo la nascita all'interno della bottega di Giambologna, il modello di questa scultura conobbe un immediato successo, in primis tra i collaboratori del maestro quali Antonio Susini, con repliche anche di dimensioni più contenute per venire incontro alle svariate esigenze del pubblico, trovando un posto d'onore anche nel dipinto del 1628 di Willem van Haecht il Giovane raffigurante la Galleria di Cornelis van der Geest: qui un bronzetto modellato come un toro analogo a quello presentato in catalogo è posto su un tavolo, in primo piano assieme ad altri bronzi attribuiti al Giambologna.



11



12

Firenze, secolo XVII

CAVALLO RAMPANTE

in bronzo patinato, su base circolare modanata in marmo nero del Belgio, cm 22x17x10 complessivamente, cavallo alt. cm 15

Florentine, 17th century, a rearing horse

€ 4.000/6.000



13

Da Giambologna, secolo XVII

MARTE

in bronzo, alt. cm 38,5, su base in legno ebanizzato e modanato, alt. cm 12,8

After Giambologna, 17th century, Mars

€ 4.000/6.000

Bibliografia di confronto

C. Avery, *La Spezia, Museo Civico Amedeo Lia, Sculture, Bronzetti, Placchette, Medaglie*, Cinisello Balsamo (Mi) 1998, p. 239 n. 158

Si tratta di un esemplare derivante dal modello di Giambologna (Douai 1529 - Firenze 1608), creazione tra le più conosciute dello scultore e più volte riproposto già a partire dalla fine del secolo XVI. Variamente descritto nelle fonti come Marte o come Gladiatore, il primo riferimento documentario risale al 1587, quando la *Kunstammer* di Dresda inventariò la versione donata da Giambologna a Cristiano I, Principe Elettore di Sassonia, sebbene il primo modello potrebbe risalire anche al decennio precedente.

14

Arte Bizantina

COSTANTINO ED ELENA

placchetta rettangolare in bronzo, cm 5,2x5,4, incassata entro cornice in ulivo, cm 7,2x6,6

Byzantine Art, Costantino and Elena

€ 800/1.200

14



15



15

Toscana, secolo XV

MADONNA ADDOLORATA

terminale di croce in bronzo dorato ad altorilievo entro formella mistilinea, cm 9,7x9x2,3, montato su base in ferro

Tuscan, 15th century, Mourning Virgin

€ 500/800

16

Lombardia, secolo XVII

DIO PADRE BENEDICENTE

placca d'applique di forma ovale in vetro con bordo profilato a ovoli dorati, Dio in vetro dorato raffigurato in atto di benedire e con il globo in mano, cm 7,5x6

Lombard, 17th century, God the Father

€ 800/1.200

16





17



17

Nicola da Guardiagrele (Guardiagrele, Chieti 1385 - 1462 circa)

SAN BARTOLOMEO E SANTO APOSTOLO

in lamina d'argento, alt. cm 7 e cm 7,5, montati su supporto rivestito in velluto rosso, cm 14,5x9x6,5

Nicola da Guardiagrele (Guardiagrele, Chieti 1385 - 1462 circa), Saint Bartholomew and Saint Apostle

€ 2.000/3.000

18

Italia Centrale, secolo XVI

SAN MATTEO E L'ANGELO

placchetta in bronzo dorato scolpito a bassorilievo, cm 7,5x5,2, montato su supporto di forma centinata rivestito in velluto rosso, cm 13,6x10x7,2

Central Italian, 16th century, Saint Matthew and the Angel

€ 500/800

18



Toscana, inizi secolo XVII

RELIQUIARIO

in bronzo e rame dorato sbalzati e cesellati. Base circolare, fusto a sezione cilindrica con nodo piriforme sormontato da foglie che ritornano anche alla base della teca. Quest'ultima ha aperture scandite da semicolonne con capitelli dorici ed è sormontata da una cupola decorata da embricatura con finale a Croce.

Il reliquiario presenta elementi tipicamente rinascimentali, fra tutti l'uso della teca architettonica fra semicolonne doriche, ed è databile già alla prima parte del secolo XVII per la presenza del nodo piriforme e dell'embricatura a decoro della cupola; alt. cm 20

Tuscan, early 17th century, a reliquary

€ 800/1.200

Bibliografia di confronto

M. Collareta, A. Capitanio (a cura di), *Oreficeria Sacra Italiana, Museo del Bargello*, Firenze 1990, n. 73 pp. 234-235



Italia Centrale, secolo XVII

RELIQUIARIO

in rame e bronzo dorati e argento, base circolare gradinata con iscrizione S · MARIE · MADALENE · RELIQUIE entro cornice di foglie, fusto con nodo piriforme decorato anch'esso da foglie e fascia centrale con iscrizione SOR · MADALENA · IACOMINI. La teca, poggiante su corolla, è di forma architettonica a pianta quadrata con semicolonne doriche ai quattro angoli e cupola ornata da racemi vegetali in rilievo, pinnacoli e volti di cherubini applicati; l'estremità termina con una croce, alt. cm 35,5

Central Italian, 17th century, a reliquar

€ 1.800/2.500



Toscana, fine secolo XVI

RELIQUIARIO

in bronzo e rame fuso, cesellato, inciso e dorato, base circolare ornata da simboli della Passione entro riserve sagomate, fusto a sezione circolare con ampio nodo ovoidale su cui si svolgono le rappresentazioni della Croce, dell'Ecce Homo e degli strumenti e simboli della Passione. La struttura della teca ha forma circolare con aperture scandite da cariatidi e poggia su un'ampia base cesellata con teste di cherubini che sorreggono festoni. Il coperchio, analogamente decorato, ha il finale in forma di Crocefisso; alt. cm 37,5

Tuscan, early 17th century, a reliquary

€ 1.200/1.800

La forma architettonica dell'opera rientra pienamente nel periodo artistico della "Rinascenza" in cui proliferavano le speculazioni teoriche sugli edifici a pianta centrale. Stilisticamente complesso nel decoro per la compresenza di elementi come le teste di cherubini con festoni, che decorano la base e il coperchio della teca, o le cariatidi della stessa, il reliquiario dimostra di essere un'opera creata per mano di un orefice ben aggiornato sugli allora "moderni" gusti artistici rinascimentali. Per la ricchezza degli sbalzi e dei ceselli e per la forma strutturale, l'opera è ben paragonabile con il reliquiario dei Santi Pietro e Paolo della Chiesa di San Salvatore di Ognissanti a Firenze, realizzato da manifattura fiorentina della fine del XVI secolo



Lombardia, inizi secolo XVI

RELIQUIARIO

in argento, bronzo e rame dorato incisi, sbalzati e cesellati. Sulla base mistilinea, gradinata e decorata da motivi vegetali interrotti da un motivo di chiavi incrociate entro riserve intrecciate, ricade un cespo d'acanto. Fusto con due rocchetti a sezione esagonale che presentano tracce di smalti; il nodo schiacciato presenta fascia mediana iscritta con riferimento a una santa badessa del Monastero di San Lazzaro di Betania ed è ornato da elementi a palmetta esplosa. La teca a ostensorio è racchiusa tra due colonne e poggia su una corolla di acanto. La cupola sovrastante presenta anch'essa un decoro a palmetta esplosa e alla sua estremità si trova una figura di Santa con libro; alt. cm 35,5

Lombard, early 16th century, a reliquary

€ 2.000/3.000

Bibliografia di confronto

M. Collareta, A Capitanio (a cura di), *Oreficeria Sacra Italiana, Museo del Bargello*, Firenze 1990, n. 59 pp. 208, 209, 210 e n. 63, p. 220

Il reliquiario presenta caratteri del lessico decorativo rinascimentale, si veda l'uso dell'elemento a palmetta esplosa, affiancati ad elementi strutturali ancora tipicamente gotici, come la base mistilinea. Questa caratteristica permette di inquadrarlo nella produzione di oreficeria sacra lombarda nel periodo in cui, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, accolse le "antiche" forme gotiche dentro le "moderne" linee decorative rinascimentali.





23

Firenze, secolo XVII

CORNICE

di forma ottagonale in ebano e pietre dure con applicazioni in bronzo dorato, battuta a gole lisce su sagoma a cassetta in commesso di diaspro giallo con medaglioni ovali in lapislazzulo a ornare gli angoli, fascia rilevata a gole lisce e rovesce alla quale si applicano all'esterno di ogni lato decori in bronzo dorato scolpiti a giorno in foggia di volute alternate a fregi vegetali; ingombro cm 24,8x22,4, luce cm 9,3x6,9

Florentine, 17th century, a frame

€ 2.300/3.500



24

Francia, periodo Neoclassico

FIGURA DI PRIGIONIERO

in bronzo raffigurante prigioniero legato con una catena a una colonna in marmo con basamento in bronzo, su base in marmo nero scolpita in foggia di tre gradoni, cm 37x21,5x14,2

French, Neoclassical period, figure of a prisoner

€ 4.500/6.500

La figura è una vera e propria citazione da uno dei due personaggi dei *Cavalli di Marly* ("Chevaux de Marly"), un colossale gruppo scultoreo realizzato in marmo di Carrara da Guillaume Coustou, nipote e allievo di Antoine Coysevox. Raffigurante due cavalli impennati con il loro "domatore", l'opera fu commissionata da Luigi XV di Francia per l'*Abreuvoir* del castello di Marly e fu posta in opera nel 1745. Considerato da subito come un capolavoro della scultura nazionale francese, il gruppo riuscì a salvarsi dalla distruzione del Castello di Marly durante la rivoluzione francese e nel 1795 fu collocato, per ordine del pittore David, in Place de la Révolution (attuale Place de la Concorde) all'ingresso agli Champs-Élysées; sostituito in seguito da una copia, si trova oggi all'interno del Louvre. Il notevole successo che il gruppo ebbe fin da subito è ben dimostrato dalle numerose repliche del quale fu oggetto, molte delle quali in scala ridotta, tra le quali si può annoverare il nostro esemplare. La particolare composizione, in cui il domatore di cavalli diventa uno schiavo incatenato a una sorta di essenziale capriccio architettonico composto da una colonna di marmo in rovina, ci porta ad avvicinare quest'opera a quella particolare tipologia di "souvenir" che gli artisti del tempo realizzavano per coloro che intraprendevano il *Grand Tour*, viaggiatori desiderosi di portarsi al casa, al rientro, un ricordo della loro avventura alla scoperta dell'Europa.



25

Firenze, secolo XVIII

BUSTO DI VENERE

bronzo con tracce di doratura, alt. busto cm 54; montata su base circolare in scagliola, cm 65x44x20 complessivamente

Florentine, 18th century, a marble bust of the Venus de' Medici

€ 15.000/25.000

Bibliografia di riferimento

T. Montanari, D. Zikos (a cura di), *La fabbrica della bellezza*, Firenze 2017, pp. 112-113 n. 1

Questo busto si rifà in maniera evidente alla famosa *Venere de' Medici*, scultura rinvenuta a Roma presso le terme di Traiano nella vigna del vescovo di Viterbo Sebastiano Gualtieri, acquistata nel 1566 da Alfonso d'Este e ceduta qualche anno più tardi, nel 1575, a Ferdinando de' Medici, che decise di esporla tra le antichità di Villa Medici a Roma. Nel 1677 fu trasferita a Firenze insieme a capolavori quali *l'Arrotino* e i *Lottatori*, per essere esposta nell'ambiente più prezioso degli Uffizi, la Tribuna, e diventare simbolo dell'intera raccolta museale fiorentina.

La *Venere de' Medici* fu una delle sculture antiche maggiormente riprodotte in età barocca, e tra gli artisti che si cimentarono in quest'impresa va sicuramente menzionato lo scultore Massimiliano Soldani Benzi (Montevarchi 1656 - Firenze 1740), autore tra l'altro di una copia in bronzo a grandezza naturale fusa nel 1702 su commissione del principe del Liechtenstein, tutt'ora in collezione (Vaduz-Vienna, *The Princely Collections*, inv. SK 537), e di altre copie di diverse dimensioni.



26

Firenze, secolo XVII

FAUNO DANZANTE

in bronzo, su base circolare modanata in bronzo, alt. cm 34 complessivamente

Florentine, 17th century, dancing faun

€ 2.500/4.000

Il bronzetto trova il suo modello di riferimento in una replica romana di un esemplare ellenistico del III secolo a. C. appartenente alle collezioni medicee della Tribuna di Firenze, nel Museo degli Uffizi



26



27

27

A. Röhrich, Roma, 1830 circa

ERCOLE FARNESE

in bronzo su base rettangolare modanata, firmato lateralmente sulla base "A. Röhrich Roma", alt. cm 33,5

A. Röhrich, Roman, circa 1830, Farnese Hercules

€ 2.500/4.000

Attivo a Roma tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX, Röhrich era specializzato nella riproduzione bronzea di modelli antichi, gareggiando con il laboratorio di Benedetto Boschetti nel commercio di oggetti destinati ai turisti. In questo caso, lo scultore riprende la modellistica ellenistica dell'*Ercole Farnese*, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove l'eroe è ritratto in posa rilassata al termine delle fatiche affrontate.

Severo Calzetta da Ravenna?
(Ravenna 1465 circa - 1543 circa)

BACCO

in bronzo, raffigurato stante nell'atto di portarsi alla bocca con una mano un grappolo di uva, mentre l'altra tiene un fascio di uva e altri frutti e poggia su un tronco di albero sul quale si arrampica una pantera, base in legno ebanizzato con corpo svasato modanata alle estremità, cm 41x12x10, Bacco alt. cm 32,5

Severo Calzetta da Ravenna?
(Ravenna circa 1465 - circa 1543), Bacchus

€ 5.000/7.000





29

Italia centrale, secolo XVII

STEMMA DELLA FAMIGLIA D'ESTE MARTINOZZI MAZZARINO

in pietra scolpita, cm 90x82

Central Italian, 17th century, armorial panel of the family d'Este Martinozzi Mazzarino

€ 5.000/8.000

L'importante stemma documenta il matrimonio fra Alfonso IV d'Este (1636-1662), duca di Modena e Reggio, e Laura Martinozzi, una delle cosiddette *Mazarinettes*, le famose nipoti del potente cardinale Mazzarino, unione che generò la futura moglie di Giacomo II d'Inghilterra, Maria Beatrice d'Este. Sulla sinistra dunque è stata scolpita l'arma della famiglia estense con aquile bicefale, gigli e al centro aquila con tiara e chiavi, mentre sulla destra quella della famiglia Martinozzi Mazzarino dove spicca il fascio di verghe e scure con banda caricata da tre stelle dei Mazzarino.



30

Italia Centrale, secolo XVII

COPPIA DI CHERUBINI

in marmo bianco, raffigurati con ali socchiuse, cm 65x41x25 e cm 56x46x25, completi di basi in ferro

Central Italian, 17th century, a pair of cherubs

€ 5.000/7.000



31



31

Veneto, secolo XV

DUE COLONNE

in pietra d'Istria, capitello a *crochet* con fronte e retro ornati da stemma nobiliare a sei monti, fusto e basi circolare su plinto quadrangolare, alt. cm 203,5 e cm 199,5

Venetian, 15th century, two columns

€ 3.000/4.000

32

Lombardia, secolo XV

INCORONAZIONE DELLA VERGINE

lunetta in pietra, cm 66x133x20

Lombard, 15th century, Coronation of the Virgin

€ 8.000/12.000

33



33

Italia Settentrionale, secolo XVII

VANITAS

in marmo raffigurata come putto disteso di un drappo con il braccio destro poggiato su una clessidra, cm 22,5x37x11

Northern Italian, 17th century, Vanitas

€ 1.300/1.800

34



34

Roma, secolo XIX

BUSTO DI SERAPIDE

in alabastro raffigurato con modio sulla testa, alt. cm 25,5, base rettangolare in marmo Portoro, cm 4,8x7,6x7,6

Roman, 19th century, bust of Serapis

€ 800/1.200

L'iconografia riprende il busto di Serapide in mostra nella Sala Rotonda del Museo Pio-Clementino, in Vaticano, rinvenuto nel 1771 sull'area Villa di Gallieno e copia romana del secolo II d.C. di un originale greco del 320/310 a.C. scolpito da Bryaxis.

35

Roma, secolo XVII

PAPA INNOCENZO XI

altorilievo in marmo di forma ovale, attorno al profilo del pontefice corre la scritta *INNOCENTIUS · XI · ODESCALCUS · PONTIFEX · MAXIMUS*, cm 46,5x35,5

Roman, 17th century, profile of Pope Innocent XI

€ 3.000/5.000

35



36

Firenze, secolo XVII

PUTTO ACQUAIOLO

in marmo bianco, alt. cm 60

Florentine, 17th century, water carrier putto

€ 1.500/2.500



36

37



37

Roma, secolo XVIII

FIGURA VIRILE ACEFALA

in marmo, priva di gambe e braccia, cm 49x27x14, su base in marmo verde, alt. cm 5

Roman, 18th century, an acephalous virile figure

€ 3.000/5.000

38

Bottega di Severo Calzetta da Ravenna,
inizi secolo XVII

CALAMAIO

in bronzo, base tripode in foggia di tre putti seduti su una base a volute in atto di sostenere il corpo del calamaio a fondo bulinato e ornato da fiori collegati da drappi, coperchio ornato da profilature e sormontato da figura di Nettuno stante con un piede e una mano poggiati su un delfino, cm 23x13x12

Workshop of Severo Calzetta da Ravenna, early 17th century, an inkwell

€ 3.000/5.000



39



39

Veneto, inizi secolo XVII

CALAMAIO

in bronzo, base tripode in foggia di tre arpie ad ali spiegate a sostenere il corpo del calamaio ornato da fiori collegati da drappi, coperchio cesellato a motivo di base naturalistica su cui siede a gambe incrociate un putto alato, cm 19x15x14; sotto la base è presente il numero "68" in bianco

Venetian, early 17th century, an inkwell

€ 3.000/5.000

40

Veneto, fine secolo XVI

CALAMAIO

in bronzo, base tripode poggiante su zampe ferine e profilata da motivo a unghiatura, su cui poggiano tre sirene con code arcuate e braccia alzate in atto di sostenere il corpo del calamaio ornato da tre mascheroni, coperchio cesellato a baccellature con terminale in foggia di soldato stante con elmo, cm 25x14x16; sul fondo, numero di collezione "271" in rosso

Venetian, late 16th century, an inkwell

€ 5.000/7.000





41

Firenze, secolo XVI

CAVALLO AL PASSO

in bronzo patinato, raffigurato con la zampa anteriore destra sollevata, la lunga coda trattenuta da due nastri, su base rettangolare modanata in legno ebanizzato, cm 32x24x11,5, alt. cavallo cm 21

Florentine, 16th century, a pacing horse

€ 14.000/18.000



42

Firenze, secolo XIX

COPPIA DI BUSTINI DI IMPERATORE

in bronzo raffiguranti imperatori con testa coronata di alloro e busto loricato con mantello fermato sulla spalla mediante fibule, uno con corazza ornata da motivo a volute che dal centro si portano verso i lati, l'altro con corazza cesellata a embricazioni, su base quadrangolare in legno ebanizzato con fusto svasato ed estremità modanate, cm 18,5x7x7, alt. busti cm 11

Florentine, 19th century, a pair of small emperors busts

€ 1.000/1.500



42

43

Veneto, secolo XVIII

POMELLO

in bronzo realizzato in foggia di volto di putto, cm 8x5,5x5, su base a parallelepipedo in alabastro non pertinente, cm 9,6x5x5

Venetian, 18th century, a door-knocker

€ 300/500



43

44

Venezia, secolo XVIII e Roma, secolo XIX

PICCOLA TESTA E PICCOLO BUSTO DI GUSTO ARCHEOLOGICO

in bronzo, la testa raffigurante personaggio maschile barbuto su base circolare modanata in legno, cm 11x5,8x5,8, alt. testa cm 6,4, il busto raffigurante personaggio all'antica su base circolare in svasata in marmo nero, cm 9,4x3,5x4,5, alt. busto cm 5

Venetian, 18th century, a small head; Roman, 19th century, a small archaeological taste bust

€ 300/500



44

45



45

Etienne de Humor, 1552 circa

MEDAGLIA DI ENRICO II DI FRANCIA (1547-1559)

in bronzo dorato realizzata per commemorare i successi militari del re contro il Sacro Romano Impero; D/ "HENRICVS. II. GALLIARVM REX INVICTISS. P.P." Busto corazzato e laureato a destra, con collana dell'Ordine di San Michele; R/ "OB RES IN - ITAL. GERM. ET GAL.FORTITER AC FOEL - IC. GESTAS" Le figure della Vittoria con la palma e dell'Abbondanza con una cornucopia sedute su un carro guidato dalla Fama con in mano una tromba da cui ricade la bandiera della Francia; all'esergo "EX VOTO PVB/ 1552", diam. mm 53

Etienne de Humor, circa 1552, medal of Henry II of France (1547-1559)

€ 300/500

46



46

Da Matteo de' Pasti, secolo XIX

MEDAGLIA DI SIGISMONDO MALATESTA (1417-1468) E LA FORTEZZA

in bronzo; D/ "SIGISMVNDVS PANDVLFVS MALATESTIS S RO ECL C GENERALIS" Busto verso sinistra; R/ "MCCCCXLVI" Personificazione della Fortezza con corona, armatura e lunga veste, con il tipico attributo della colonna spezzata e seduta su due elefanti, emblema dei Malatesta; fusione postuma, custodita in una scatola coeva in rosso marocchino con fregi in oro, diam. mm 82

After Matteo de' Pasti, 19th century, medal of Sigismondo Malatesta (1417-1468) and the Fortress

€ 1.500/2.500

47

Veneto, secolo XVII

MADONNA DOLENTE SOTTO LA CROCE

placchetta in bronzo scolpita a bassorilievo, cm 21,5x20x2

Venetian, 17th century, Mourning Virgin

€ 500/800

47





48

Scultore nordico attivo tra la fine del secolo XIV e la prima metà del secolo XV

VESPERBILD

in alabastro, cm 26x21x12

Northern sculptor active between the late 14th century and the first half of 15th century, Vesperbild

€ 6.000/10.000

Bibliografia di confronto

P. Williamson, *Northern Gothic sculpture 1200-1450*, cat. Victoria and Albert Museum, London, 1988, pp. 187-191, cat. 54; K. Woods, *The Master of Rimini and the tradition of alabaster carving in the early fifteenth-century Netherlands*, in "Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek" 62, 2012, pp. 56-83; *Il potere, le arti, la guerra: Lo splendore dei Malatesta*, catalog della mostra, Rimini, 2001, cat. 58, pp. 188-9; *Vesperbild. Alle origini delle Pietà di Michelangelo*, cat. della mostra, Milano 2018, pp. 60-61, cat. 3.

La composizione, con il Cristo orizzontale e il manto dai molteplici risvolti gotici, risente della tipologia dello *Schönes Vesperbild*, e rientra per tangenze stilistiche e tipologiche nel gruppo costruito intorno al Calvario in alabastro oggi alla Liebieghaus di Francoforte, già in Santa Maria delle Grazie a Rimini, gruppo ricondotto al cosiddetto Maestro di Rimini proprio per via di quest'opera. La figura di questo artista, per la quale è stata recentemente avanzata l'ipotesi di identificazione con un fiammingo documentato come intagliatore di figure in alabastro a Bruges alla corte di Filippo il Buono, è probabilmente riconducibile a quella del titolare di una vasta bottega attiva nella prima metà del XV secolo per commissioni sparse in tutta Europa, che annovera diversi esemplari di *Vesperbilder* in alabastro, alcune, per via della dimensione, destinate alla devozione pubblica, altre più raffinate e piccole, come nel nostro caso, eseguite presumibilmente per l'uso privato.

Di taglio e impostazione molto simile all'opera offerta è il gruppo oggi al Victoria and Albert Museum di Londra: entrambe sono caratterizzate da una sorprendente espressività, soprattutto nella resa del corpo di Cristo con le ossa del torace ben in evidenza, e nella ricchezza di drappaggi del manto della Vergine.

49

Umbria, inizi secolo XV

APOSTOLO

scultura in legno, alt. cm 151

Umbrian, early 15th century, an apostle

€ 4.000/6.000





50 λ

Verona, secolo XVI

MADONNA COL BAMBINO

in legno dipinto, alt. cm 167

Veronese, 16th century, Madonna with child

€ 40.000/60.000

Bibliografia di confronto

A. Bacchi in *Imago lignea. Sculture lignee nel Trentino dal XIII al XVI secolo*, a cura di E. Castelnuovo, Trento 1989, schede 14, 15, 17;

G. Ericani, "Giovanni Zbellana intaliador, Leonardo da Verona depintore": una traccia per la scultura lignea veronese tra Quattrocento e Cinquecento, in "Verona illustrata", 4, 1991, pp. 23-39

La tipologia iconografica della Madonna in trono, con le mani giunte e la testa lievemente piegata in adorazione del Bambino, disteso sulle sue ginocchia, iniziò a diffondersi in area veneta a partire dal quarto decennio del Quattrocento, sia in pittura che in scultura.

La nostra *Madonna* costituisce un'ulteriore variante stilistica di questo fortunato modello e dal punto di vista formale si inserisce pienamente nella importante e documentata produzione di sculture lignee veronesi tra XV e XVI secolo che ebbe come suoi più celebri esponenti Bartolomeo Giolfinò (1410ca - 1486) e Giovanni Zbellana (1457-1504). La matrice culturale veronese è avvalorata dai caratteri fisionomici, quali la leggera prominenzza del mento, le sopracciglia arcuate, il naso lungo e sottile e la bocca che accenna a un lieve sorriso, e dalla qualità dell'intaglio, apprezzabile nell'andamento del profilo e delle pieghe del manto della Vergine. L'opera conserva inoltre brani superstiti di policromia, oltre che sugli incarnati, anche sulla veste.



Scultore di area germanica attivo durante l'ultimo quarto del secolo XV

SAN SEBASTIANO

in legno dipinto, alt. cm 152,5

Sculptor of German origin active during the last quarter of the 15th century, Saint Sebastian

€ 18.000/25.000

Bibliografia di confronto

S. Cavatorti, *Giovanni Teutonico. Scultura lignea tedesca nell'Italia del secondo Quattrocento*, Perugia 2016, pp. 67-71, p. 222 n. E.II.11;

E. Mancini, in *Museo di Palazzo santi. Chiesa di Sant'Antonio Abate*, a cura di G. Gentilini e M. Matteini Chiari, Firenze 2013, pp. 112-113, cat. 200, con bibliografia precedente;

L. Principi, *Il Sant'Egidio di Orte: aperture per Saturnino Gatti scultore*, in "Nuovi Studi", XVII, 2012, 18, pp. 101-129.



La peculiare effigie in legno dipinto di questo San Sebastiano rientra per evidenti affinità formali e tipologiche all'interno di un gruppo di sculture localizzate in Umbria, analizzate in diversi studi, recentemente orientati a individuarne gli artefici tra gli intagliatori tedeschi operosi in questo territorio. Tra questi si distinse Giovanni Teutonico (Giovanni di Enrico da Salisburgo), documentato a Perugia, Terni e Norcia tra il 1478 e il 1498 a cui è stato attribuito un San Sebastiano conservato presso il Museo Diocesano di Terni (S. Cavatorti, *Giovanni Teutonico. Scultura lignea tedesca nell'Italia del secondo Quattrocento*, Perugia 2016, pp. 67-71, p. 222 n. E.II.11).

Ancora più stringenti similitudini si possono individuare nel San Sebastiano oggi facente parte della collezione del Museo di palazzo Santi a Cascia, in Valnerina, oggetto di una nutrita bibliografia (E. Mancini, in *Museo di Palazzo santi. Chiesa di Sant'Antonio Abate*, a cura di G. Gentilini e M. Matteini Chiari, Firenze 2013, pp. 112-113, cat. 200, con bibliografia precedente) a cui è stato accostato da Giancarlo Gentilini e David Lucidi un'affascinante scultura raffigurante il medesimo santo martire transitata il 12 novembre 2019 da Pandolfini.

Medesima è l'intensa espressività del volto, la postura, inarcata e leggermente sbilanciata, e l'attenzione per la resa anatomica. La qualità dell'intaglio emerge poi chiaramente anche nell'esemplare qui offerto nelle increspature affilate del tessuto del perizoma e nella capigliatura ordinata in onde regolari.

Sorprendente è infine la realistica descrizione dei piedi, del tutto confrontabile a quella della scultura già in asta da Pandolfini, piedi dall'epidermide tesa, dove le vene gonfie sembrano pulsare di vita, e dalle dita con le estremità assai arrotondate, che risaltano sopra uno stuoino mimeticamente raffigurato.





52

52

Italia Centrale, secolo XVIII

BUSTO PER STATUA DA VESTIRE

in legno dipinto in policromia, cm 41x25x20

Central Italian, 18th century, a processional mannequin

€ 500/700



53

53

Italia Meridionale, secolo XVIII

TESTA DI DONNA

in legno policromo, cm 23x17x22, su base quadrangolare in legno, cm 14,5x13,5x13,2

Southern Italian, 18TH century, head of a woman

€ 1.500/2.500



54

54

Italia Settentrionale, secolo XVIII

MANICHINO DA VESTIRE

in legno dipinto in policromia e stoffa su base quadrangolare, alt. cm 87

Northern Italian, 18th century, a mannequin

€ 2.500/3.500

55



55

Francia, secolo XVII

MADONNA CON BAMBINO

in legno intagliato, cm 21x8x5,5

French, 17th century, Virgin and Child

€ 600/800

56



56

Europa Settentrionale,
secolo XVII

SANTO VESCOVO

in legno dorato e dipinto in policromia raffigurato con tiara, su piedistallo dorato e modanato di forma quadrangolare ad angoli smussati, cm 28,5x9,6x7,5, alt. figura cm 20,7

Northern European, 17th century, Holy Bishop

€ 1.000/1.500

57



57

Europa Centrale, secolo XVII

SANTO VESCOVO

in legno intagliato e patinato raffigurato in atto di appoggiarsi a una mensola a voluta, cm 21,5x11x9

Central European, 17th century, Holy Bishop

€ 600/800

58

Toscana, secolo XVI

BUSTO DI MONACO

in legno dipinto e dorato, cm 42x41x22, su base sagomata rivestita in antico velluto rosso

Tuscan, 16th century, a monk bust

€ 4.000/6.000



58



59

59

Umbria, fine secolo XVI - inizi XVII

SAN FRANCESCO ORANTE

statuetta in legno dipinto, cm 77x38x22

Umbrian, late 16th-early 17th century, Saint Francis of Assisi in prayer

€ 2.000/3.000

Il cordolo francescano che cinge la tunica monastica, il libro quale attributo spettante ai fondatori degli ordini religiosi, il fusto tornito stretto nella mano sinistra, che possiamo credere costituisce la base di una croce ora mutila, portano a identificare questa figura in procinto di genuflettersi in San Francesco in preghiera davanti all'immagine del Crocifisso. Si tratta di un'iconografia ben radicata nella devozione e nell'arte umbra, ed infatti l'opera appare agevolmente orientabile verso una delle molte prolifiche botteghe d'intaglio ancora anonime attive tra Cinque e Seicento in questa regione, responsabili perlopiù di coppie di *Angeli reggicero* da altare, simili all'immagine in esame per i tratti infantili e bonari, le acconciature ripartite in ciuffetti vaporosi, e le gesticolanti posture dinoccolate (A. Marabottini Marabotti, in *Pinacoteca Comunale di Spello*, Perugia 1995, p. 99, nn. 66-68).

Andrea Ferrucci e bottega
(Fiesole 1465 circa - 1526)

CRISTO REDENTORE

busto in stucco dipinto, cm 45x46x25, base in legno modanata,
laccata di nero e lumeggiata in oro, cm 9x55x23

*Andrea Ferrucci and workshop (Fiesole circa
1465 - 1526), Christ the Redeemer*

€ 3.000/5.000



Il busto - corredato da un'elegante base lignea laccata di nero e lumeggiata in oro, nel gusto austero del Seicento toscano, che ne suggerisce una provenienza signorile -, si colloca nella vasta proliferazione di simili immagini iconiche del Redentore realizzate, perlopiù in terracotta o stucco dipinto, nelle maggiori botteghe fiorentine tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, indirizzate dalla celebre statua in bronzo del Verrocchio in Orsanmichele e caldegiate, anche per la devozione privata, dal clima di riforma spirituale, culturale e politica promosso dalla predicazione del Savonarola che nel 1494 aveva proclamato "Gesù Re di Firenze". Nello specifico l'opera è agevolmente riconducibile a una tipologia già ben nota alla critica, della quale conosciamo l'archetipo in terracotta (Torino, collezione privata, già galleria Antichi Maestri Pittori) e oltre dieci repliche foggiate a calco, la gran parte in stucco (Firenze, Santa Maria a Peretola; Firenze, Museo Bardini, dalla Congregazione dei Battiliani; Raggiolo, San Michele Arcangelo; già Berlino, Kaiser Friedrich Museum; altri esemplari in collezioni private), che declina gli spunti verrocchieschi con una più fantasiosa, eccentrica vivacità espressiva, quale si coglie nella complessità fisionomica ed emotiva del febbrile volto emaciato, connotato dalle orbite profondamente scavate e dal tumido labbro appuntito, o nel vibrante trattamento della scarmigliata acconciatura, dai boccoli guizzanti come serpentelli, con esiti affini alle precoci inflessioni 'protomanieriste' della pittura di Filippino Lippi.

Proprio tali caratteri ci hanno consentito di riferire questo fortunato modello ad Andrea Ferrucci (G. Gentilini, *La dignità della terra*, catalogo della mostra di Torino, Torino 1998, n. 3).

E' infatti una simile vena originalissima, stravagante e talora visionaria, che connota l'intero percorso di Andrea di Pietro Ferrucci, detto Andrea da Fiesole, la personalità più illustre di una famosa dinastia fiesolana di scultori rinomati per il loro virtuosismo tecnico e tra le più significative sia sulla scena fiorentina che su quella napoletana, dove fu attivo a più riprese tra il 1487 e il 1508 precorrendo i modi eccentrici dei grandi maestri spagnoli impegnati nella capitale del Vicereame (R. Naldi, *Andrea Ferrucci, marmi gentili tra la Toscana e Napoli*, Napoli 2002).

61



61

Veneto, secolo XVII

VASCA

in marmo rosso di Verona di forma rettangolare, corpo modanato, fronte centrato da volto di putto, cm 17,5x42,5x27

Venetian, 17th century, basin

€ 1.000/1.500

62



62

Italia Centrale, secolo XV

CAPITELLO

in pietra, tipologia a crochet con boccioli compatti e stilizzati, cm 25x24x24

Central Italian, 15th century, a capital

€ 1.000/1.500

63

Roma, periodo Luigi XIV

ACQUASANTIERA

in marmo Portasanta, di forma quadrangolare con corpo bombato e collo svasato, cm 24x43x49

Roman, Louis XIV, a wall stoup

€ 1.500/2.500

63





64

Italia, stile rinascimentale

FREGIO

in pietra intagliata a motivo di volute fogliacee ricorrenti arricchite alternativamente da fiori, grappoli d'uva e volatili, cm 35,2x212

Italian, Renaissance style, a frieze

€ 2.500/3.500



65

65

Italia Settentrionale, secolo XVIII

VASCA

in pietra di forma oblunga, anse in foglia di teste di caprone, sul fronte riserva ovale ornata da figura di maiale trattenuto da briglie, cm 25,5x46x23

Northern Italian, 18th century, a basin

€ 1.000/1.500



66

66

Italia, secolo XVI

VASO

in pietra di forma circolare, corpo ornato da quattro protomi leonine a rilievo con folta criniera intervallate da cartigli mistilinei a inquadrare stemma tra nastri e motivi vegetali, parte inferiore del corpo scolpito a grandi baccellature, cm 42,5x60x60, su base quadrangolare bombata, cm 35x41x41

Italian, 16th century, a vase

€ 700/1.000

67



68



67

Roma, secolo XVII

MEMENTO MORI

in marmo, rappresentato come un putto dormiente su un teschio con croce, cm 26x52x29

Roman, 17th century, Memento mori

€ 5.000/7.000

68

Italia Meridionale, secolo XVII

MADONNA DI LORETO

in marmo, la Vergine con il capo velato e due collane che attraversano l'ampia tunica che copre anche le braccia, il Bambino benedicente a mezzo busto con il globo nella mano destra, 59x18x10,5

Southern Italian, 17th century, Madonna di Loreto

€ 1.200/1.800

69

Spagna, secolo XVII

CRISTO ALLA COLONNA

scultura in alabastro, alt. cm 40

Spanish, 17th century, Christ at the column

€ 1.000/1.500



70

Da Tullio Lombardo, secolo XVIII

CRISTO REDENTORE

altorilievo in marmo di forma ovale, cm 44,5x34

After Tullio Lombardo, 18th century, Christ the Redeemer

€ 2.500/3.500





71

Roma, secolo XVII

PUTTO CON TESCHIO

in marmo bianco, cm 59x28x32

Roman, 17th century, putto resting on a skull

€ 30.000/50.000

Bibliografia di confronto

Scultura del '600 a Roma, a cura di Andrea Bacchi, Milano 1996

Il contrasto tra la figura del putto e quella del teschio di questo elegante gruppo marmoreo sottolinea lo scorrere del tempo e la precarietà dell'esistenza, dando immagine a una delle iconografie più diffuse nel Seicento, secolo fortemente affascinato dal concetto di *vanitas*.

L'opera mostra i tipici stilemi della statuaria del primo barocco romano e dei virtuosismi nella resa di effetti di tattile morbidezza delle carni dei suoi protagonisti.

Più che al dinamismo berniniano, l'artefice delle tenere fattezze del putto sembra ispirarsi alla classica compostezza di Alessandro Algardi (Bologna, 1598 - Roma, 1654), trovando un interessante raffronto nel gruppo marmoreo con *San Nicola da Tolentino cui appare la Vergine col Bambino, Sant'Agostino e Santa Monica*, posto in una nicchia della chiesa di San Nicola di Tolentino a Roma: le sculture furono eseguite da Domenico Guidi, Ercole Ferrata e Francesco Baratta il Vecchio su modelli dell'Algardi che, secondo Bellori, poté rifinirle prima della morte.

Alessandro Algardi produsse inoltre, lungo l'arco di tutta la sua carriera, numerosi modelli per sculture da tradurre poi in altri materiali; tra questi, *l'Erocole fanciullo con il serpente* in bronzo, conservato a Burghley House (collezione Marchese Exeter), il gruppo con *Eros e Anteros* in marmo proveniente da Palazzo Sampieri a Bologna e oggi presso le collezioni del Liechtenstein, o la scultura in bronzo raffigurante il *Sonno* della Galleria Borghese di Roma, offrono caratteristiche tipologiche e morfologiche che richiamano il nostro *Putto con teschio*.



72

Roma, ambito di Guglielmo Della Porta,
seconda metà secolo XVI

PROFETA

in bronzo dorato, raffigurante con un libro in mano, su
pedistallo in porfido modanato in marmo verde, cm
28,5x9,5x9,5 (complessivamente)

*Roman, circle of Guglielmo Della Porta, second
half 16th century, a Prophet*

€ 1.600/2.500



73

Toscana, secolo XVII

ALLEGORIA DELLA FEDE

in bronzo dorato, alt. cm 17,5, su piedistallo modanato in legno
ebanizzato, cm 9,3x7,2x7,1

Tuscan, 17th century, Allegory of Faith

€ 2.000/3.000

Andrea di Michelangelo
Ferrucci (Fiesole, Firenze
1559 - Firenze 1626)

BUSTO DI GIOVANE

in bronzo dorato poggiante su cherubino
ad ali spiegate, su colonna a tutto tondo
in marmo nero del Belgio terminante su
basamento quadrangolare in breccia di
marmo, alt. cm 20, alt. busto cm 9,5

*Andrea di Michelangelo
Ferrucci (Fiesole, Firenze 1559 -
Firenze 1626), bust of a young
man*

€ 2.000/3.000

Provenienza

Firenze, Collezione Carlo De Carlo;
Firenze, Collezione privata

Bibliografia

*Eredi Carlo De Carlo. Parte seconda. Importanti
sculture dal Medioevo al Rinascimento, mobili,
bronzi, oggetti d'arte, maioliche, rari dipinti di
maestri primitivi*, Semenzato Casa d'Aste, Firen-
ze 2001, lotto 60

Bibliografia di confronto

S. Bellesi, *Precisazioni sulla vita e sull'attività del-
lo scultore fiorentino Andrea di Michelangelo Fer-
rucci*, in "Antichità viva", 1989, 1, pp. 49-55; S.
Bellesi, *Scuole e tendenze fiorentine tra la fine del
Cinquecento e l'inizio del Seicento*, in Pietro Berni-
ni. *Un preludio Barocco*, catalogo della mostra,
Firenze 1989, pp. 40-41; C. Pizzorusso, A Boboli
e altrove. Sculture e scultori fiorentini del Sei-
cento, Firenze 1989, pp. 39-40; C. Pizzorusso,
Indizi per una fontana di Venere, in Boboli 90,
atti del convegno, Firenze 1991, p. 84; S. Blasio,
ad vocem, *Ferrucci, Andrea di Michelangelo*, in
*Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e
del Settecento*, a cura di G. Pratesi, vol. I, Firen-
ze 1993, p. 44; vol. II, tavv. 140-144.



Le piccole dimensioni e l'assenza di una base permettono di ipotizzare che il busto di giovane, forse un apostolo, finemente cesellato, fosse una delle decorazioni di una prezioso altare o di uno stipo. I nobili lineamenti del volto, dalle labbra teneramente contratte e le arcate sopraccigliare espressivamente inarcate, indicano l'ispirazione neoellenistica del suo artefice. Il suggestivo pittoricismo, assai evidente nella testa e nelle ali del cherubino e nella resa serpentinata dei capelli del giovane mettono in luce il debito nei confronti di realizzazioni Giovanni Caccini (Montopoli in Val d'Arno, 1556 – Firenze, 1613) quali il *Cristo redentore* della collezione Piasecka Johnson a Princeton o gli *Angeli reggi torcia* della chiesa di Santo Spirito di Firenze. Tali caratteristiche hanno condotto Claudio Pizzorusso ad attribuire il piccolo bronzo ad Andrea di Michelangelo Ferrucci che dopo un primo apprendistato nell'officina paterna, lavorò con Valerio Cioli, coltivando la sua ammirazione per Michelangelo e la sua vocazione neo rinascimentale. Stringente il confronto con la coppia di angeli scolpita da Ferrucci verso il 1615 per l'altare maggiore della chiesa fiorentina di Ognissanti, naturale filiazione di quelli del Caccini in santo Spirito citati: si vedano i volti e la chioma riccioluta tra classicismo ellenizzante e pittoricismo già prebarocco che ritornano anche nei due putti ai lati della fontana detta *La Grotticina* (Firenze, Museo degli Argenti). L'attività di bronzista del Ferrucci è documentata nel 1597 dalla sua collaborazione alla progettazione delle porte della cattedrale di Pisa e nel 1614 quando, insieme a Pietro Tacca e Orazio Mochi, completò i modelli in bronzo con le *Fatiche di Ercole* commissionate da Cosimo II come dono per il re d'Inghilterra. Il suo più prestigioso lavoro fu tuttavia l'esecuzione dell'altare dorato di San Carlo Borromeo, altra commissione medicea che lo tenne occupate presso le officine granducali sino al 1624. Secondo Pizzorusso, il piccolo busto maschile può essere collocato nel secondo decennio del Seicento, costituendo una rara testimonianza di Andrea di Michelangelo Ferrucci quale bronzista.

75

Da un modello attribuito a
Guglielmo Della Porta,
secolo XVIII

CRISTO CROCIFISSO

in bronzo dorato raffigurato secondo la
tipologia del *Cristo patiens* con aureola e
corona di spine, cm 40x35

*Cast from a model attributed
to Guglielmo Della Porta, 18th
century, Crucified Christ*

€ 3.000/5.000



75



76

76

Da un modello attribuito a Guglielmo Della
Porta, secolo XVII

CRISTO CROCIFISSO

in bronzo dorato raffigurato secondo il modello del *Christus
Patiens*, montato su croce in legno ebanizzato, completa di
cartiglio con l'iscrizione *INRI*, le estremità laterali e superiore
impresiosite ognuna da tre teste di cherubino in bronzo
dorato, Cristo cm 23x19, croce cm 65x44

*Cast from a model attributed to Guglielmo
Della Porta, 17th century, Crucified Christ*

€ 1.500/2.500

77

Limoges, secolo XIX

RESURREZIONE DI CRISTO

placca di forma ovale in rame smaltato in policromia, cm 13,1x10,9, entro cornice lignea di forma rettangolare, cm 20x17,3

Limoges, 19th century, The Resurrection of Christ

€ 700/1.000



77



78

78

Italia Centrale, secolo XVII

CROCE DIPINTA

in legno, raffigurante Cristo Crocifisso e San Lorenzo, su base in porcellana, alt. cm 54, alt. croce cm 42

Central Italian, 17th century, polychromed wood cross

€ 1.500/2.500



79

Europa Settentrionale, secolo XV

SAN SEBASTIANO

in legno intagliato e dipinto, alt. cm 75,5

Northern European, 15th century, Saint Sebastian

€ 5.000/8.000



80

Colin Nouailher, Limoges, seconda metà
secolo XVI

CROCIFISSIONE CON DOLENTI

placca in rame e smalti policromi di forma rettangolare; siglata
C.N. in oro in basso a destra. Entro cornice in
legno intagliato e dorato, cm 41x34

*Colin Nouailher, Limoges, second half 16th
century, Crucifixion with the Virgin and Saint John*

€ 5.000/8.000

Provenienza

Roma, Collezione Sangiorgi;
Firenze, Pandolfini (17 maggio 1993, lotto 261);
Firenze, Collezione privata

Bibliografia di confronto

S. Baratte, *Les émaux peints de Limoges*, Paris 2000, pp. 62-73

La tecnica dello smalto dipinto apparve durante la metà del XV secolo, forse prima nei Paesi Bassi, seguita presto da Limoges durante il regno di Luigi XI di Francia (1461-1483), dove fiorì in vari laboratori nel corso del XVI secolo, godendo dei privilegi del re che le garantì quasi un monopolio in Francia, e proprio al re spettava il diritto di concedere il titolo di maestro nella corporazione degli smaltatori, limitato ad alcune famiglie. Gli smalti venivano prodotti in laboratori che spesso persistevano nella stessa famiglia per diverse generazioni ed erano spesso firmati sull'oggetto, o identificabili, almeno per quanto riguarda la famiglia o il laboratorio, tramite segni di punzonatura sul retro dei pannelli, nonché dallo stile. Le botteghe di Limoges raggiunsero l'apice nel XVI secolo con una grande produzione di placche, piatti e stoviglie di smalto dipinte su rame, e tra esse le più note intorno alla metà del XVI secolo furono proprio quelle di Colin Nouailher, Pierre Reymond e Jean Pénicaut.

81

Italia Centrale, secoli XVII-XVIII

TRE PICCOLI CANDELIERI

in bronzo dorato con fusto tornito, due con base circolare e uno con base tripode, alt. cm 12, 7,5 e 7,2

Central Italian, 17th-18th century, three small candlesticks

€ 500/700



81



82

82

Italia Centrale, secolo XV

CROCE ASTILE

in lamina di metallo dorato su struttura in legno, Cristo scolpito ad altorilievo su fondo cesellato a motivo continuo di volute vegetali stilizzate, terminali polilobati centrati da medaglie in pasta vitrea incastonati entro duplice bordo dorato, inquadri da cornici cesellate e da piccoli medaglioni anch'essi in pasta vitrea, retro realizzato analogamente, su base costituita da capitello rovesciato a *crochet* in marmo, alt. complessiva cm 65, croce cm 51x31,5x5

Central Italian, 15th century, processional cross

€ 4.000/6.000

83

Firenze, secolo XVI

CORNICE PER PLACCHETTA

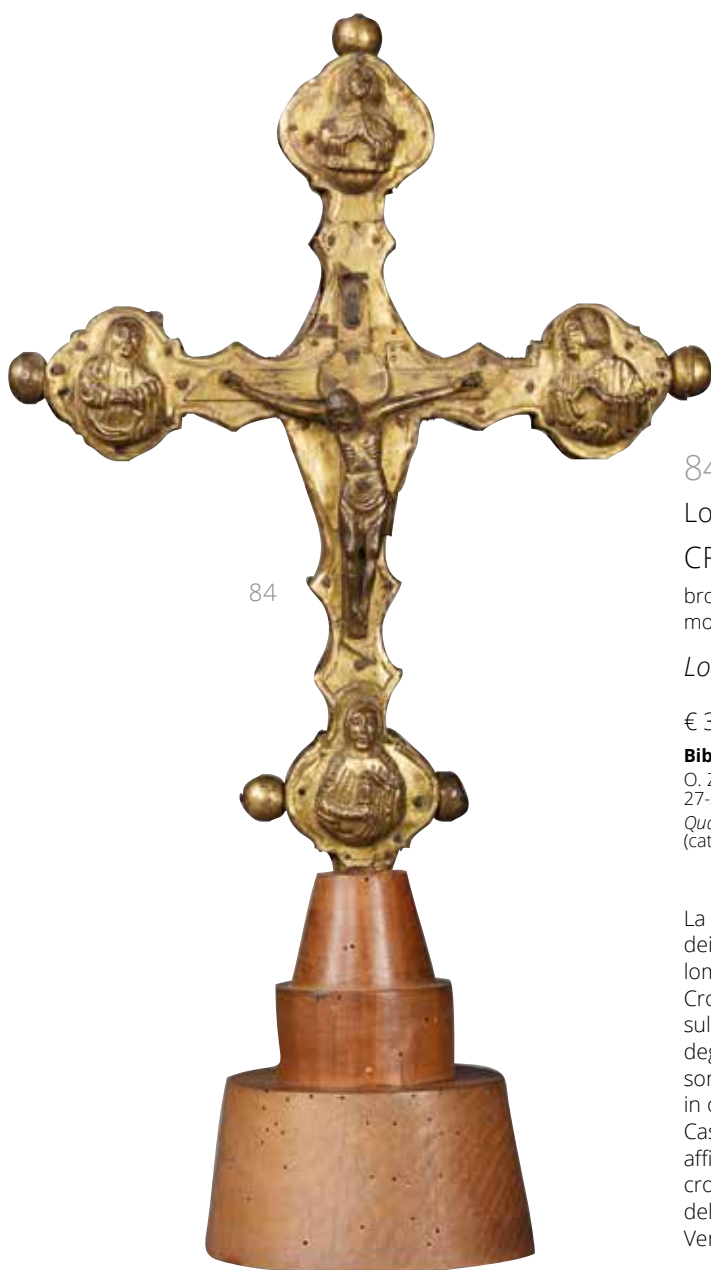
in bronzo dorato di forma centinata, montanti in foggia di paraste scanalate su ognuna delle quali poggia un delfino la cui coda si porta verso il centro superiore incrociandosi con la coda dell'altra a formare la cimasa, da cui pendono tralci fogliacei, presa formata da una foglia di forma allungata trattenuta da due nastri affiancati con estremità arricciolate, cm 17x12,4x4

Florentine, 16th century, a plaque frame

€ 800/1.200



83



84

84

Lombardia, metà secolo XV

CROCE ASTILE

bronzo e rame dorati su struttura in legno, cm 46x38x9,5, montata su base in legno tornito, alt. cm 21

Lombard, mid 15th century, processional cross

€ 3.000/4.000

Bibliografia di confronto

O. Zastrow, *Capolavori di oreficeria sacra nel Comasco*, Como 1984, pp. 27-33 nn. 16-18;

Quando ritrovo qualcosa di bello... Croci, campane e altri oggetti liturgici (cat. della mostra, Firenze Museo Casa Siviero), Firenze 2012, pp. 36-37

La croce, caratterizzata dall'espansione ovale all'incrocio dei bracci e da terminali polilobati, tipologia tipica dell'area lombarda nel corso del Quattrocento, presenta sul recto il Crocifisso attorniato dal Battista, i dolenti e la Maddalena, e sul verso il Padre Eterno benedicente al centro e i simboli degli evangelisti alle estremità (mancante l'aquila alla sommità, simbolo dell'evangelista Giovanni). L'esemplare in oggetto, al pari di un'analoga opera conservata al Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze (n. inv. 13C), mostra notevoli affinità strutturali e decorative con un folto gruppo di croci processionali realizzate in Lombardia dalla metà del Quattrocento, raccolte nei musei diocesani di Milano, Verona e del comasco.



85

Firenze, prima metà secolo XV

MADONNA COL BAMBINO

in terracotta policroma, cm 54x35x16

Florentine, first half of 15th century, Madonna with Child

€ 25.000/40.000

Interessante e rara terracotta fiorentina avvicinata ai modi di scultori attivi nei primi decenni del Quattrocento, quali Michele da Firenze (Firenze, 1385 – 1455 circa) e Nanni di Bartolo (attività documentata tra il 1419 e il 1437) che in molte occasioni si trovarono a condividere la geografia delle commissioni. I confronti più stringenti si possono effettuare con alcune Madonne ricondotte, se pur con qualche incertezza, agli esordi di Nanni: lo spiccato turgore delle carni, le mani grandi e forti della Vergine e la morbida consistenza delle ciocche della sua mossata capigliatura sono caratteristiche di sue opere giovanili che dialogano con le superbe prove donatelliane sul tema, quali il gruppo della National Gallery di Washington. Si vedano la cosiddetta *Madonna tra le fronde* già a Berlino, Kaiser Friedrich Museum, o quella in collezione privata precedentemente appartenente a P. Corsini a New York (Fototeca Zeri, scheda 73108; cfr. Markham Schulz A., *Nanni di Bartolo e il portale di San Nicola a Tolentino*, 1997, pp. 94-96).



86

Italia Centrale, secolo XVII

COPPIA DI IMPERATORI ROMANI

altorilievi in marmo di forma ovale raffiguranti imperatori di profilo con corona di alloro, entro ghirlanda di alloro trattenuta da quattro nodi, cm 41x35

Central Italian, 17th century, a pair of roman emperors

€ 2.500/3.500



87

Roma, secolo XVI

STEMMA DI PAOLO III FARNESE

in marmo scolpito, al centro scudo a sei gigli seminati nella classica formazione 3-2-1 circondato dai simboli della dignità pontificia, le chiavi decussate e la tiara, entro ghirlanda di frutti e foglie, alt. cm 23, diam. cm 50

Roman, 16th century, armorial panel of Pope Paul III

€ 4.000/6.000



Veneto, fine secolo XVI

CALAMAIO

in bronzo, base tripode in foggia di tre aquile ad ali spiegate e becco aperto a sostenere il corpo del calamaio, coperchio cesellato a motivo di foglie aperte con terminale in foggia di soldato stante con elmo, cm 26x20x18

Venetian, late 16th century, an inkwell

€ 10.000/15.000

Bibliografia di confronto

P. Cannata, *Museo Nazionale del Palazzo Venezia. Sculture in Bronzo*, Roma 2011, p. 100 n. 108

Il calamaio presenta affinità con un esemplare conservato a Palazzo Venezia dove sul coperchio, al posto della decorazione fogliacea, appaiono tre testine di cherubini. Considerato opera veneziana della seconda metà o della fine del Cinquecento, l'esemplare di Palazzo Venezia mostra una analoga figura di soldato considerato da Santangelo una raffigurazione di Marte derivante da Tiziano Aspetti





89

Niccolò Roccatagliata (attivo dal 1593 al 1636)

SACRIFICIO DI ISACCO

in bronzo su base in legno dipinto modanato con bordo intagliato a motivo di due perle alternate a fusarola, cm 44x25x19, alt. scultura cm 32,5

Niccolò Roccatagliata (active from 1593 to 1636), Binding of Isaac

€ 8.000/12.000





90

Firenze, secolo XVIII

COPPIA DI BUSTI DI IMPERATORE

in bronzo raffigurati con testa coronata di alloro e busto loricato con mantello fermato sulla spalla destra mediante fibula circolare, una figura con corazza ornata a piccole losanghe a inquadrare fiori, l'altra con corazza centrata da mascherone, ciascuno terminante in cartiglio sagomato profilato da volute su base circolare modanata in marmo nero, cm 31x19,5x12, busti alt. cm 22

Florentine, 18th century, a pair of emperors busts

€ 7.000/10.000



91

91

Firenze, secolo XVII

COPPIA DI POMELLI

in bronzo realizzati in foggia di mascheroni con copricapo a volute, montati su base lignea, cm 11x9x12 base esclusa

Florentine, 17th century, a pair of door-knockers

€ 3.500/5.500

92

Bottega di Severo Calzetta da Ravenna, prima metà secolo XVI

COPPIA DI CANDELIERI

in bronzo, fusto tornito con piattello circolare modanato poggiante su base quadripode sagomata con foglie di acanto a segnare gli angoli, ciascuna faccia incisa a volute vegetali, su piedi leonini, cm 34x12x13

Workshop of Severo Calzetta da Ravenna, first half 16th century, a pair of candlesticks

€ 1.200/1.800

Bibliografia di confronto

T. Rago, *Museo Stefano Bardini. I bronzetti e gli oggetti d'uso in bronzo*, Firenze 2009, pp. 112-113



92



93

Bottega di Severo Calzetta da Ravenna, prima metà secolo XVI

ERCOLE E IL LEONE NEMEO

in bronzo, su base circolare modanata in bronzo, cm 21x14x11

Workshop of Severo Calzetta da Ravenna, first half 16th century, Heracles slaying the nemean lion

€ 5.000/7.000



94

Italia Centrale, secolo XVII

INVERNO

in marmo bianco su piedistallo circolare, alt. cm 92x70x37

Central Italian, 17th century, Winter

€ 30.000/50.000



95

Italia Centrale, secolo XIX

TESTA DI SAN FRANCESCO

in terracotta, cm 30x22x22

Central Italian, 19th century, head of Saint Francis

€ 1.000/1.500



95

96



96

Fiandre, secolo XVIII

SCENA BACCHICA

bassorilievo in legno intagliato, cm 25,5x20,5, entro cornice del secolo XIX profilata da perlinatura a fascia bombata intagliata con foglie aperte, cm 38,5x33x5

Flemish, 18th century, bacchic scene

€ 600/800

97

Italia Centrale, secolo XVI

BUSTO DI CRISTO

in terracotta, cm 36x32x15

Central Italian, 16th century, bust of Christ

€ 1.000/1.500



97

98

Italia Centrale, gusto alto medievale

MORTAIO

in marmo di forma quadrata ad angoli smussati scolpiti a motivi di volto maschile, cm 12x14x14

Central Italian, high medieval taste, a mortar

€ 700/1.000



98



99

99

Italia Settentrionale, secolo XIX

RITRATTO DI UOMO

in marmo, cm 32x18x22, su base in marmo rosa di forma quadrangolare, cm 18x16,5x22

Northern Italian, 19th century, portrait of a man

€ 2.000/3.000

100

100

Francia, secolo XIX

PAN E NINFA CON PUTTO

in terracotta, reca firma "CLODION" sul retro, cm 45x27x25

French, 19th century, Pan and nymph with putto

€ 1.000/1.500

Il modello prende ispirazione da alcune opere realizzate da Clodion conservate in importanti collezioni, quali il Satyr Lifting a Tambourine-Playing Bacchante del Philadelphia Museum of Art e The Intoxication of Wine conservata al Metropolitan Museum of Art di New York



101

Toscana, secolo XVIII

BUSTO DI MORO

in gesso patinato su base in legno ebanizzato,
alt. cm 65

*Tuscan, 18th century,
bust of a blackamoor*

€ 2.500/3.500

Bibliografia di confronto

G. Pratesi (a cura di), *Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e Settecento*, Torino 1993, vol. I p. 49, vol. II nn. 293-295

Un interessante confronto per la scultura qui presentata può essere proposto con l'opera di Francis Harwood; nato in Inghilterra, Harwood arriva a Firenze sulla metà del Settecento, comparando nel 1755 tra i novizi dell'Accademia del Disegno e, sette anni dopo, tra i "Signori Accademici" alla lettera A ("Arwood Francesco scultore"). Divenuto famoso soprattutto presso la colonia inglese a Firenze, per la quale realizza in particolar modo copie di statue antiche, nel 1758 esegue un busto di moro in pietra di paragone attualmente conservato al Paul Getty Museum di Malibu, opera con la quale il nostro lotto trova molteplici riscontri, dall'espressività del volto ai dettagli della capigliatura, minutamente descritta



101

102



102

Toscana, secolo XIX

PASTORE SEDUTO SU UNA ROCCIA CON UNA CAPRA

in legno patinato, cm 55x47x35

*Tuscan, 19th century,
a shepherd sitting on a rock
with a goat*

€ 1.000/1.500



103

Venezia, secolo XVIII

SAGGIO CINESE

in terracotta raffigurato in posizione
stante, cm 67x26x23

*Venetian, 18th century,
a chinese wise man*

€ 4.500/6.500

104 λ

Scultore fiorentino prossimo a Luca della Robbia (Firenze 1399/1400-1482), Antonio di Cristoforo? (doc. a Firenze 1435-1442 e Ferrara 1443-1451/59)

MADONNA COL BAMBINO, 1430/1440 CIRCA

altorilievo scontornato in terracotta dipinta, cm 65x44x14, entro tabernacolo ligneo di gusto neogotico, cm 214x82x24

Florentine sculptor close to Luca della Robbia (Florence 1399/1400-1482), Antonio di Cristoforo? (working in Florence 1435-1442 and Ferrara 1443-1451/59), Madonna with child, circa 1430/1440

€ 18.000/25.000

Bibliografia di riferimento

A. Marquand, *Luca della Robbia*, Princeton 1914;

J. Pope-Hennessy, *Luca della Robbia*, Oxford 1980;

R.G. Kecks, *Madonna und Kind. Das häusliche Andachtsbild im Florenz des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1988;

G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, 2 voll., Firenze 1992;

A. Galli, *Vocazione e prime esperienze di Antonio di Cristoforo e Niccolò Baroncelli, scultori fiorentini a Ferrara*, in "Prospettiva", 139-140, 2010 (2012), pp. 35-57;

La Primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400 - 1460, a cura di B. Paolozzi Strozzi e M. Bormand, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 23 marzo - 18 agosto 2013), Firenze 2013





In questo gentile rilievo la Vergine, pensosa e malinconica, è raffigurata nell'atto di sostenere, cingendolo con un gesto protettivo di entrambe le mani, un gagliardo Bambin Gesù che si erge nudo con i piedini poggiati in modo instabile sul limitare del sottile gradino di base (inteso come un parapetto) e si protende ad abbracciare la madre intorno al collo, cercando conforto da un sentore che ne turba il volto imbronciato. L'inedita, originale composizione allude dunque al tema della "preveggenza" della Passione di Cristo ispirato dai *Vangeli Apocrifi*, secondo un'iconografia assai diffusa con varie interpretazioni nelle immagini mariane e nella plastica fiorentina del primo Quattrocento fiorentino destinata alla devozione domestica (Kecks 1988). Si tratta di una composizione della quale non conosciamo altre repliche, foggiate modellando direttamente l'argilla senza far uso di una forma 'a calco' (tecnica ricorrente nella gran parte dei rilievi affini realizzati nelle botteghe del tempo), come ben si vince osservando la terracotta da tergo, dove la superficie, priva delle cavità distintive dei calchi, rivela nelle venature e nelle impronte l'aggregazione della materia sulla tavola di modellazione.

L'opera è caratterizzata da un composto classicismo, dichiarato anche dai tratti matronali e dell'acconciatura 'all'antica' di Maria con la fronte cinta da una 'tenia', coniugato a vivaci attenzioni naturalistiche, quali si colgono nelle floride, teneri fattezze del Bambino e nella sua arguta espressività, e declinato in terse forme tondeggianti, che, insieme all'affabile intimità della composizione, ci induce ad accostarla all'attività giovanile di Luca della Robbia, scultore poliedrico riconosciuto già dai contemporanei tra i "padri" del Rinascimento (Marquand 1914; Pope-Hennessy 1980; Gentilini 1992, I, pp. 11-167). Celebre per aver scolpito, tra il 1432 e il 1438, la monumentale *Cantoria* per l'organo maggiore di Santa Maria del Fiore, oggi nel Museo dell'Opera del Duomo, e altri importanti lavori marmorei, ma soprattutto quale "inventore" della scultura in terracotta invetriata, un' "arte nuova, utile e bellissima" come avrebbe detto Giorgio Vasari (1568), elaborata intorno al 1440, Luca aveva dato prova sin dai suoi esordi di "una maravigliosa pratica nella terra, la quale diligentissimamente lavorava" - lo afferma ancora il biografo aretino -, verosimilmente realizzando numerose *Madonne* in terracotta dipinta ad oggi identificate solo in piccola parte (Gentilini 1992, I, pp. 39-81).

Tra queste si presta a un efficace riscontro con l'opera in esame in special modo la *Madonna col Bambino* della chiesa di Santa Felicità, ormai confermata a Luca nei primi anni Trenta (A. Bellandi, in *La Primavera del Rinascimento* 2013, pp. 442-443, n. VIII.10), per la struttura piramidale del gruppo, la foggia e l'andamento del manto di Maria che ricade sotto le braccia formando due ampie, fluide anse, proprio come nelle *Suonatrici di cetra* della *Cantoria*, ed anche per la vacillante postura inclinata, la compressione anatomica e l'espressione corrucciata del Bambino, simile, pure nella definizione dei capelli a caschetto, a uno dei due spiritelli che sorreggono l'*Arme del podestà Amico della Torre* scolpito da Luca nel 1431/32 per il Palazzo del Bargello (B. Paolozzi Strozzi, *Ivi*, pp. 350-351, n. IV.6).

D'altra parte, se i confronti con la produzione autografa di Luca della Robbia potrebbero estendersi ad altre opere - quali, ad esempio, varie *Madonne* invetriate in cui ricorre l'accorato abbraccio del Bambino proteso intorno al collo della Madre (*Madonna 'di Genova'*, Detroit Institute of Arts: A.P. Darr, *Ivi*, pp. 446-447, n. VIII.12; *Madonna 'Bliss'*, New York, The Metropolitan Museum: V. Krahn, *Ivi*, pp. 450-451, n. VIII.14), o, per la singolare articolazione della mano destra della Madonna con le dita incurvate aperte a ventaglio, uno degli *Angeli reggicandelabro* eseguiti per il Duomo di Firenze nel 1448 -, è pur vero che si riscontrano qui alcune soluzioni formali più rigide e schematiche, come l'ovale allungato del volto della Vergine o le pieghe secche e semplificate del panneggio, tali da far pensare alla responsabilità di un qualche collaboratore o scultore autonomo assai prossimo al maestro: un'incertezza che l'accomuna ad una *Madonna col Bambino* in terracotta dipinta conservata nel Bode-Museum di Berlino, connotata da stilemi analoghi e pure databile intorno al 1430/40, la cui controversa attribuzione a Luca appare piuttosto problematica (Pope-Hennessy 1980, pp. 249-250, n. 24; Gentilini 1992, p. 45).

Può fornire un'adeguata soluzione a tali quesiti attributivi la maggiore conoscenza, affinata da contributi recenti (Galli 2010), di uno scultore ai sui tempi piuttosto rinomato, Antonio di Cristoforo, che dovette essere il principale collaboratore di Luca della Robbia tra la metà degli anni Trenta sino al 1442, come attestano alcuni pagamenti relativi alla *Cantoria* e al *Tabernacolo del Sacramento* di Santa Maria Nuova (ora in Santa Maria a Peretola), poi trasferitosi nel 1443 a Ferrara dove realizzò in bronzo il perduto *Monumento equestre di Niccolò III d'Este*, insieme al fiorentino Niccolò Baroncelli, e fu a lungo favorito dalla committenza della corte estense. La sua unica opera documentata che sopravvive è infatti una *Madonna col Bambino* a figura intera in terracotta dipinta eseguita per la Cattedrale di Ferrara (oggi nel Museo Civico di Arte Antica di Palazzo Schifanoia), che ne testimonia il magistero nella plastica fittile - sottolineato nello stesso atto di allocazione - e una forte consonanza con i modi di Luca della Robbia, con esiti che ben si accordano col rilievo in esame sia nella definizione anatomica e fisionomica sia nel *ductus* ampio ma conciso del panneggio.

Dobbiamo infine osservare che la terracotta ci è giunta all'interno di un fastoso tabernacolo ligneo di gusto neogotico, finemente intagliato con protomi angeliche, tralci florali e altri decori, lustrato in oro e parte ebanizzato, assai elaborato anche nella fattura delle stoffe in ferro battuto applicate sul retro, che fu realizzato, forse nell'ultimo quarto dell'Ottocento, proprio per accogliere quest'apprezzata immagine, come dichiara la forma convessa del basamento recante la *salutatio* angelica iscritta a rilievo: eloquente testimonianza del pregio attribuitogli e di un'interessante vicenda collezionistica.

Giancarlo Gentilini
Firenze, 7 giugno 2020





IL "TONDO TORRIGIANI"

LOTTI 105-106



Il tondo nella sua collocazione precedente in Palazzo Torrigiani a Firenze in una foto d'epoca

I due lotti seguenti, che qui abbiamo scelto di proporre in asta separati tra loro, in realtà formavano un unico tondo, proveniente direttamente dalle importanti collezioni d'arte della famiglia fiorentina Torrigiani, un maestoso e seducente medaglione in terracotta invetriata, che vanta una storia collezionistica di particolare interesse e consente di risalire alla prestigiosa committenza dell'esuberante ghirlanda, testimonianza davvero eccezionale nella pur vasta produzione robbiana di simili tipologie decorative, confermandone la paternità a Luca della Robbia "il giovane".

Si deve a Giancarlo Gentilini la ricostruzione di questa storia, ben descritta in una scheda redatta il 9 novembre 2018, di cui utilizzeremo ampi brani.

Le due opere, montate in un unico tondo, provengono come detto dalle raccolte d'arte dei marchesi Torrigiani di Firenze, tra le più importanti della città, e nella seconda metà del Novecento erano conservate nel casino Torrigiani (detto anche "palazzo" o "villa") di via del Campuccio, attiguo al rinomato giardino "romantico", affisse nell'atrio dello scalone interno sopra la nicchia che ospitava l'*Apostolo* di Arnolfo di Cambio affiancato dai due *Angeli* di Tino di Camaino - marmi acquisiti nel 2016 dal Museo dell'Opera del Duomo di Firenze - in un allestimento voluto verso il 1950 dal marchese Folco. Il medaglione era costituito da una lussureggiante ghirlanda vegetale attribuibile a Luca della Robbia 'il giovane' intorno al 1520, che riteniamo da ricondurre a uno dei due stemmi (o meglio "imprese") della famiglia Bartolini Salimbeni realizzati dall'artista per il celebre palazzo di piazza Santa Trinita nel 1521 (o 1523), confluiti in seguito nella collezione Torrigiani dove sono attestati già nel 1861; ghirlanda che, privata della relativa insegna araldica poi riacquisita dai Bartolini, venne accorpata a un'abile riproduzione del noto, struggente *Ritratto di giovane* conservato oggi nel Bode-Museum di Berlino, anch'esso appartenuto ai Torrigiani e alienato nel 1893, opera a lungo contesa tra Luca e Andrea della Robbia e attualmente riferita a quest'ultimo verso il 1465/70.

Luca della Robbia "il giovane" (Firenze 1475 - Parigi 1548)

GHIRLANDA DI FRUTTA E FIORI (DA UNO STEMMA DELLA FAMIGLIA BARTOLINI SALIMBENI), 1521/1523

cornice circolare ad altorilievo in terracotta invetriata policroma; diam. cm 120, largh. del serto cm 23

Luca della Robbia the younger (Florence 1475 - Paris 1548), a fruit and flowers garland (from a coat of arms of the Bartolini family), 1521/1523

€ 40.000/60.000

La rigogliosa cornice a ghirlanda di verzura, definita con spiccato naturalismo e vivificata da un'intensa, variegata policromia ceramica, si colloca, per la sua non comune ricchezza e la sorprendente perfezione del modellato, tra le testimonianze più rappresentative e pregevoli di una tipologia decorativa che, per quanto assai diffusa nell'ornato rinascimentale, si considera a buon diritto peculiare dell'arte robbiana.

Infatti, simili ghirlande, adottate per incorniciare medaglioni araldici, rilievi mariani o effigi clipeate 'all'antica', allusive alla prosperità familiare o civile oppure alla feconda profusione della grazia divina, insieme ai festoni, i tralci e i fregi vegetali che guarniscono pale d'altare, lunette e tabernacoli, ricorrono a partire dalla metà del Quattrocento e per oltre un secolo nella produzione dei Della Robbia, variamente interpretate da Luca, dal nipote Andrea e dai suoi cinque figli che ne ereditarono il magistero e la rinomata bottega. La straordinaria capacità di riprodurre i doni della natura eternando nella maiolica la fragranza effimera di frutta, ortaggi, verzura e la fragile bellezza dei fiori, con un virtuosismo illusionistico tale da emulare le leggendarie creazioni del coroplasta greco Posside celebrate da Varrone e da Plinio, fu certo tra gli esiti più distintivi e apprezzati - come già si legge nelle *Vite* del Vasari (1550, 1568) - della poliedrica attività di questa celebre famiglia, impresso ancor oggi nell'immaginario quale sigillo inconfondibile della plastica robbiana.

La turgida corona è qui composta da una straripante varietà di frutti (pigne, grappoli d'uva, mele cotogne, melagrane, susine gialle, mele gialle), agrumi (limoni, cedri), ortaggi (cetrioli), e ovari di papavero, intercalati da altri vegetali più radi e piccoli (piselli, spighe di grano, susine, bulbi d'aglio) e da alcuni fiori di campo bianchi, azzurri, gialli (roselline, campanule, parnassie, genzianelle e altri). Tale profusione è però regolata da una sapiente disposizione matematico-geometrica, secondo il principio albertiano della "varietas" disciplinata dalla "compositio". Infatti, i frutti e gli ortaggi più grandi e riconoscibili che connotano la ghirlanda sono raggruppati in dieci mazzetti che si succedono con una cadenza regolare e un andamento orario, ciascuno dei quali composto da cinque frutti della medesima specie botanica - disposti in due coppie seguite da un singolo frutto al centro, con quelli di minori dimensioni

all'interno della sequenza -, e sono abbinati anche i vegetali meno vistosi. Risaltano in particolare gli ovari (o capsule) di papavero che, oltre a formare un mazzetto autonomo, ricompaiono in coppie nel punto di giunzione di ogni mazzetto, assumendo dunque una particolare evidenza, estranea alle innumerevoli ghirlande robbiane, e pertanto un probabile valore simbolico, allusivo al ben noto emblema della famiglia Bartolini Salimbeni cui è da riferire - anche in ragione della provenienza e della paternità - la committenza della ghirlanda.

Per quanto la datazione e l'attribuzione di una scultura decorativa aniconica possa sovente risultare ardua, le ricerche sulla plastica robbiana, assai rinvigorite negli ultimi decenni, ci consentono oggi di cogliere anche nelle ghirlande, e specialmente in quelle di qualità più elevata, i caratteri distintivi dei diversi interpreti di una tale vasta produzione, solo in apparenza conformi a tipologie codificate e ad medesimo un lessico ornamentale.

In questo caso la forbita profusione e la verità della turgida verzura, modellata con particolare risalto plastico e nitore formale incavando con la stecca i profondi sottosquadri dell'intricato fogliame, insieme all'elegante, misurata disposizione dei vegetali che abbiamo descritto e a una tavolozza ceramica vivida ma delicata, quale risalta nelle screziate tonalità del verde, inducono un fondato riferimento attributivo a Luca della Robbia 'il giovane' (Firenze 1475 - Parigi 1548) con una plausibile datazione intorno al 1520. Questi, tra i cinque figli di Andrea della Robbia (Firenze 1435 - 1525) che dopo aver collaborato col padre per vari decenni ne ereditarono il magistero tecnico e la prolifica, rinomata bottega impiantata nel 1446 in via Guelfa a Firenze da Luca 'il vecchio' (Firenze 1399/1400 - 1482), fu certamente il più abile, raffinato e incline a una sofisticata vena decorativa, riconosciutagli già dal Vasari (1568, ed. 1878-1885, II, 1878, p. 182, IV, 1880, p. 363) ricordandolo "molto diligente nell'invetriati", che ne lodò la "tanta perfezione" con la quale aveva eseguito "per ordine di Raffaello" i pavimenti delle Logge e di altre stanze in Vaticano con le imprese araldiche di papa Leone X. [...]

Particolarmente sensibile ai valori dell'ornato e della scultura decorativa con esiti di grande raffinatezza plastica e pittorica, Luca 'il giovane' fu in grado di orientare una produzione tradizionalmente rivolta a una committenza



ecclesiastica verso il gusto di una committenza signorile laica, erudita e raffinata, desiderosa di rispecchiarsi, per le frequentazioni umanistiche e la cultura antiquaria, in opere dallo spiccato richiamo al mondo classico, degne di arredare i più sontuosi palazzi privati. Lo attestano la fantasiosa serie di medaglioni con le imprese medicee provenienti dalla residenza romana di Alessandro de' Medici, ora conservati nel Museo di Roma e in Castel Sant'Angelo, gli elaborati pavimenti ceramici, come quello nella Cappella di Santa Caterina in San Silvestro al Quirinale decorato con motivi araldici medicei, i preziosi vasi 'all'antica' e i canestri ornamentali colmi di frutta e fiori, gli stemmi, talora di foggia assai ricercata - tra i quali ricordiamo lo stemma Visdomini già nella raccolta Carlo De Carlo, lo stemma Caiani da Diacceto nella Collezione Contini Bonacossi agli Uffizi, e gli stemmi Bartolini Salimbeni, contornati da ghirlande - affini, come quella in esame, agli opulenti festoni della *Natività* in Santa Chiara a Monte San Savino del 1509 riferita concordemente a Luca 'il giovane' - che ben si distinguono sia da quelle più scandite e rarefatte di Andrea sia dagli analoghi lavori di Giovanni, più ridondanti nel repertorio decorativo, modellati con minore accuratezza e smaltati con tonalità più cariche.

Un confronto particolarmente efficace, anche per le notevoli dimensioni e la conformazione della folta ghirlanda, ci viene offerto dallo spettacolare medaglione araldico con l'impresa dei Bartolini Salimbeni conservato oggi nel Museo del Bargello a Firenze, dove una corona vegetale altrettanto rigogliosa racchiude il consueto emblema di questa famiglia (tre ovari di papavero) concatenato a quelli dei Medici (tre anelli con punte di diamante, ciascuno attraversato da tre piume di struzzo, bianche, rosse e verdi), emblemi a loro volta avviluppati da un cartiglio con i motti delle due casate ("*P[ER] NON DORMIRE*" e "*SEMP[ER]*"), la cui stretta alleanza fu suggellata da legami matrimoniali. Si tratta di una delle testimonianze più grandiose e raffinate nella pur vasta, secolare produzione araldica robbiana, e forse la più significativa tra le rare opere documentate di Luca 'il giovane', identificabile per ragioni tipologiche, araldiche, stilistiche e cronologiche con uno dei due medaglioni realizzati per l'elegantissimo, innovativo palazzo edificato da Baccio d'Agnolo per Giovanni Bartolini dirimpetto a Santa Trinita tra il febbraio 1520 e il maggio 1523... Ma è per noi di particolare interesse il fatto che lo stemma Bartolini Salimbeni del Bargello, acquisito nel marzo 1939 attraverso gli eredi dell'antiquario fiorentino Luigi Pisa (dono valutato 100.000 lire), in precedenza si trovava anch'esso nella collezione Torrigiani. Lo attestano i fondamentali repertori robbiani di Allan Marquand che nel 1919 (pp. 219-221, n. 279, fig. 202) e nel 1920 (pp. 110-111, n. 113, fig. 62) riproduceva la relativa ghirlanda, attribuendola a Giovanni della Robbia intorno al 1515, pervenuta in circostanze imprecisate al marchese Torrigiani e conservata nel suo palazzo di Firenze, seppure al tempo priva dell'impresa araldica e reimpiegata come

cornice di un'epigrafe marmorea posta nel 1878 dai figli del marchese Luigi nel palazzo Torrigiani Del Nero (1804 - 1869) per celebrare la cospicua raccolta d'arte antica riunita dal padre []. Inoltre, dobbiamo qui ricordare che, di fatto, Luigi Torrigiani aveva posseduto almeno due grandi stemmi robbiani con l'impresa Bartolini Salimbeni, presentati nel 1861 alla *Esposizione di oggetti d'arte del Medio-Evo e dell'epoca del Risorgimento dell'Arte* allestita a Firenze in casa Guastalla. E' quindi probabile che questa famiglia fosse entrata in possesso di entrambi gli stemmi eseguiti da Luca 'il giovane' per palazzo Bartolini Salimbeni di piazza Santa Trinita, forse intorno al 1838-40 quando l'edificio fu adattato ad albergo di lusso, se non già nel 1559 quando i Torrigiani acquisirono l'attiguo palazzo Bartolini Salimbeni di via Porta Rossa, ristrutturato anch'esso nel primo Cinquecento, passato alla fine del Settecento a Pietro Guadagni. La ghirlanda proveniente dalle raccolte Torrigiani che qui si presenta, caratterizzata come abbiamo visto dall'evidenza degli ovari di papavero, emblema peculiare dei Bartolini Salimbeni, è dunque plausibilmente identificabile con quella di uno dei due medaglioni eseguiti da Luca 'il giovane' nel 1521 per il sofisticato palazzo di Giovanni Bartolini in Santa Trinita - forse proprio con il "*tondo di foglie per la volta della loggia*" -, ed è certo una delle due ghirlande con l'impresa di questa famiglia appartenute al marchese Luigi Torrigiani e da lui esposte nel 1861, in seguito privata del disco araldico, in quanto non pertinente alla nuova collocazione nelle proprietà dei Torrigiani, proprio come avvenne nel 1878 per lo stemma oggi al Bargello, e reimpiegata per impreziosire la copia del busto di *Giovane* venduto nel 1893 a Bardini e da questi al Museo di Berlino. Ma, mentre il tondo araldico della ghirlanda utilizzata per l'epigrafe marmorea posta nel 1878 in palazzo Torrigiani Del Nero fu poi ricongiunto alla sua cornice robbiana, in questo caso la parte con gli emblemi Bartolini Salimbeni venne presumibilmente restituita o ceduta a questa stessa famiglia. Infatti la possiamo riconoscere nel rilievo pubblicato dal Marquand nel 1919 e poi nel 1920, al tempo in "*Casa Bartolini Salimbeni Viva!*" a Dicomano, incastonato in una parete e circondato da una ghirlanda dipinta: tondo, la cui attuale ubicazione non ci è nota, ch'egli rapportava alla corona di palazzo Torrigiani e dunque al medaglione ora al Bargello, ma erroneamente in quanto a ben vedere differisce in alcuni dettagli, quali la disposizione delle lettere nel cartiglio. Dobbiamo infine sottolineare che proprio la suggestiva vicenda collezionistica qui delineata, legando strettamente l'opera in esame allo stemma del Bargello, la cui paternità e provenienza sono oggi largamente condivise, ne favorisce l'analoga identificazione con uno dei due medaglioni realizzati da Luca il giovane nel 1521 per palazzo Bartolini Salimbeni, rispetto ad altre candidature prospettate dalla critica [...].

Giancarlo Gentilini
Firenze, 9 novembre 2018

Bibliografia di riferimento

- A. Marquand, *Robbia Heraldry*, Princeton 1919, pp. 219-221, n. 279, fig. 202;
 A. Marquand, *Giovanni della Robbia*, Princeton 1920, pp. 110-111, n. 113, fig. 62;
 A. Marquand, *The Brothers of Giovanni della Robbia*, Princeton 1928, pp. 65-98;
 G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, vol. II, Firenze 1992, pp. 329-371;
I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento, cat. della mostra (Arezzo, Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna, 21 febbraio - 7 giugno 2009), a cura di G. Gentilini, Milano 2009, pp. 349- 363;
 R. Dionigi, a cura di, *Stemmi robbiani in Italia e nel mondo. Per un catalogo araldico, storico e artistico*, Firenze 2014



Manifattura fiorentina, fine secolo XIX (Manifattura Cantagalli?)

RITRATTO DI GIOVANE, 1893-1894 (COPIA DA ANDREA DELLA ROBBIA)

busto clipeato ad altorilievo in terracotta invetriata di bianco su fondo azzurro con vesti policrome; diam. cm 46,5

*Florentine, late 19th century (Cantagalli?), portrait of a young man, 1893-1894
(copy after Andrea della Robbia)*

€ 5.000/7.000

L'effigie di giovane di questo tondo è identica nel modellato al busto clipeato del museo di Berlino - dove lo smalto appare oggi gravemente danneggiato da un incendio conseguente agli eventi bellici nel maggio 1945 -, ma differisce per le dimensioni minori (diametro cm 46,5 invece di cm 55,5), rivelando così una traduzione a calco, e per i caratteri dell'invetriatura, tali da dichiarare un'esecuzione moderna. Incongrui con le consuetudini tecniche robbiane risultano infatti la stesura dello smalto bianco a ricoprire l'intera superficie del rilievo, anche sotto le campiture di altri colori, e il taglio del busto, la sua consistenza disomogenea, tale da ottundere i dettagli della modellazione, così come quella troppo liquida e poco coprente dell'azzurro del fondo che lascia scorgere le pennellate, mentre nell'abito le tonalità appaiono più cariche e la rosetta dello scollo insolitamente diversificata nella cromia.

Il *Giovanetto* di Berlino era stato acquistato dal museo prussiano (al tempo Altes Museum, dal 1904 Kaiser Friedrich Museum) nel 1894 a Firenze, come opera proveniente proprio da "Palazzo Torrigiani", residenza da identificare con il palazzo Torrigiani già Del Nero in piazza de' Mozzi, dove al tempo era concentrato il meglio delle raccolte d'arte della famiglia. Recenti ricerche hanno rivelato che il busto fu venduto dal rinomato antiquario fiorentino Stefano Bardini, la cui sfarzosa galleria si trovava in quella stessa piazza de' Mozzi, principale fornitore delle molte sculture rinascimentali acquisite in quegli anni per le raccolte berlinesi da Wilhelm Bode, l'autorevole storico dell'arte che dal 1905 ne sarebbe stato il direttore generale.

Bardini, infatti, nella primavera del 1893, dopo quasi vent'anni di attesa in quanto la collezione Torrigiani era stata posta in vendita sin dal 1869, era entrato in possesso "dei più bei quadri di casa Torrigiani", come egli stesso vantava in una lettera inviata a Bode il 5 giugno di quell'anno, sottolineando che "quest'affare deve rimanere segreto per un poco di tempo, avendo già messo al posto delle copie". Di quali opere si trattasse Bardini informò Bode in

una successiva lettera del 4 novembre, alla quale allegò anche una documentazione fotografica del busto robbiano, probabilmente quella stessa della quale si conservano quattro lastre nell'Archivio Bardini oggi presso il Comune di Firenze che lo mostrano già corredo dalla cornice lignea intagliata in forma d'anello diamantato con foglie d'acanto, poi distrutta nell'incendio del 1945. Il tondo, subito venduto, fu inviato a Berlino nel febbraio del 1894, come si apprende da altre lettere nelle quali l'antiquario ribadiva di non divulgarne la provenienza per evitare uno scandalo; l'anno successivo venne presentato dal Bode nella sua elegante raccolta di tavole illustrate dedicata scultura fiorentina del Rinascimento con una lusinghiera attribuzione a Luca della Robbia, poi riproposta in varie occasioni, poco dopo rivelandone anche la provenienza da palazzo Torrigiani.

Come attesta un'inedita ricevuta conservata nell'Archivio Bardini, sottoscritta da Filippo Torrigiani in data 3 giugno 1893, il ritratto, definito "un busto di un giovane a medaglione di terra Della Robbia", era stato acquisito da Bardini attraverso un prestanome, tal avvocato Guido Nobili, in un lotto di otto opere - tra le quali spiccava un noto ritratto di Luca Signorelli pure ceduto al museo di Berlino - pagate 100.000 lire, cui l'acquirente veniva "obbligato a sostituire fedelissime copie".

E' dunque assai probabile che il rilievo di cui ci stiamo occupando sia stato eseguito proprio in occasione di questa vendita, per rimpiazzare l'originale alienato o comunque serbarne memoria, secondo una consuetudine piuttosto diffusa nelle collezioni nobiliari; forse, come suggeriscono il notevole magistero tecnico e la vivacità degli smalti, affidandone la realizzazione alla Manifattura Cantagalli di Firenze, la più qualificata e rinomata tra le non poche officine ceramiche al tempo impegnate nelle riproduzioni di manufatti robbiani.

Giancarlo Gentilini
Firenze, 9 novembre 2018

Bibliografia di riferimento

W. Bode, *Florentiner Bildhauer der Renaissance*, Berlin 1902, p. 187;

F. Schottmüller, *Königliche Museen zu Museen. Beschreibung der Bildwerke der Christlichen Epochen. Die Italienischen un Spanischen Bildwerke der Renaissance und des Boarocks in Marmor, Ton, Holz und Stuck*, Belin 1913, pp. 33-35 n. 75;

J. Pope-Hennessy, *Luca della Robbia*, Oxford 1980, p. 272 n. 77;

G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, vol. I, Firenze 1992, p. 173;

V. Niemeyer Chini, *Stefano Bardini e Wilhelm Bode. Mercanti e connoisseurs fra Ottocento e Novecento*, Firenze 2009, pp. 98-100



107

Italia Centrale, secolo XVII

SANTO

in legno dipinto in policromia e dorato, su base circolare, alt. cm 110

Central Italian, 17th century, a Saint

€ 1.500/2.500

107



108



108

Italia Centrale, secolo XVII

SANTA

in legno dipinto in policromia e dorato, su base scolpita a motivo di nuvola, alt. cm 102

Central Italian, 17th century, a Saint

€ 1.500/2.500



109

Italia Centrale, secolo XVI

CRISTO CROCIFISSO

in legno scolpito e dipinto in policromia, cm 88x98

Central Italian, 16th century, Crucified Christ

€ 4.000/6.000

110

Spagna, fine secolo XVI

MARIA E SAN GIOVANNI
DOLENTI

in legno dipinto in policromia e
dorato, Maria alt. cm 144, San
Giovanni
alt. cm 141

*Spanish, late 16th century,
Mourning Virgin and Saint
John the Baptist*

€ 15.000/25.000







111

Scultore lombardo-ligure attivo nel primo quarto del secolo XVI

SAN SEBASTIANO

in marmo, cm 108x34x30

Lombard-Ligurian sculptor active in the first quarter of the 16th century, Saint Sebastian

€ 10.000/15.000

L'elegante immagine marmorea, che nella tipologia, nella slanciata postura ancheggiante e nel perizoma increspato si accosta ad alcune statuette raffiguranti lo stesso **San Sebastiano** o il **Cristo alla colonna** attribuite al milanese Cristoforo Solari (Milano, Museo del Castello Sforzesco; già Firenze collezione Romano, Pandolfini 19 ottobre 2016, n. 5; etc.), richiama, per l'intaglio sottile e pungente, con effetti virtuosistici nella lavorazione a trapano dei capelli, gli **Apostoli, Profeti e Santi** ad altorilievo del fastoso **Monumento funebre dei Duchi d'Orleans**, oggi nella Basilica di Saint-Denis a Parigi, scolpito a Genova nel 1502-4 dai comaschi Michele d'Arìa e Girolamo Viscardi in collaborazione con i fiorentini Benedetto da Rovezzano e Donato Benti.





Romolo Ferrucci del Tadda (Fiesole, Firenze 1544 - Firenze 1621)

LEONESSA

in pietra serena raffigurata seduta, cm 106x72x52, su ampia base quadrangolare in pietra serena, cm 19x99x84

Romolo Ferrucci del Tadda (Fiesole, Firenze 1544 - Firenze 1621), a lioness

€ 5.000/8.000

Bibliografia di confronto

G. Pratesi (a cura di), *Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e Settecento*, Torino 1993, vol. I pp. 44-45, vol. II nn. 148-149;

G. Capecchi, *I cani in "pietra bigia" di Romolo Ferrucci del Tadda. Simbolismo e "capriccio" nel giardino di Boboli*, Firenze 1998

La scultura mostra stringenti affinità con le opere conosciute di Romolo Ferrucci del Tadda, figlio di Francesco Ferrucci detto del Tadda, scultore attivo a Firenze soprattutto nell'ambito di Cosimo I, presso la cui bottega si forma. Inizia la sua attività indipendente nel 1585, ottenendo rapidamente commissioni destinate in particolar modo alla corte medicea. Specializzatosi nella realizzazione di animali in pietra, isolati o in gruppo, con opere documentate soprattutto per il Giardino di Boboli e per la Villa Caruso di Bellosguardo, la sua fama di scultore "animalista" arriva ad estendersi ben oltre i confini del granducato toscano: non solo infatti la sua specialità viene apprezzata e riconosciuta fino a Mantova, il cui duca risulta per decenni essere un suo committente, ma il Baldinucci (1681-1728) ricorda che a fine Cinquecento, per completare l'arredo di una fontana nel giardino di palazzo Gondi a Parigi per il quale il Francavilla aveva eseguito un marmo con Orfeo, Romolo Ferrucci realizza una "buona quantità d'animali varie sorti" (VII, p. 36).



113

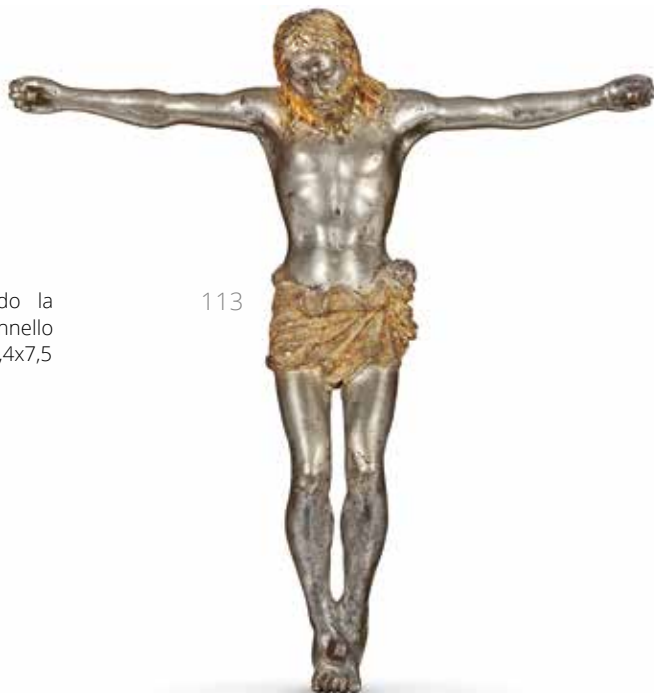
Toscana, secolo XVII

CRISTO CROCIFISSO

in argento parzialmente dorato, raffigurato secondo la tipologia del *Christus patiens*, cm 11,5x11, montato su pannello rivestito in tessuto rosso di forma centinata, cm 18,5x13,4x7,5

Tuscan, 17th century, Crucified Christ

€ 700/1.000



113

114

Firenze, secolo XVI

COPPETTA

in bronzo dorato, due anse a giorno in forma di doppia voluta, piede circolare inciso a motivo di doppio nastro incrociato ricorrente, inciso all'interno con due leoni rampanti affrontati a sostenere uno stemma, entro profilo circolare, cm 3,2x16x11,8

Florentine, 16th century, small bowl

€ 500/800



114

115

Toscana, secolo XVI

CRISTO CROCIFISSO

in bronzo dorato, cm 13x11

Tuscan, 16th century, Crucified Christ

€ 400/600



115



116



116

Firenze, secolo XVIII

COPPIA DI POMELLI

in bronzo realizzati in foggia di volto di San Paolo, montati su base lignea, cm 10x8,5x7,5 base esclusa

Florentine, 18th century, a pair of door-knockers

€ 2.500/3.500

Il volto del Santo raffigurato in questa coppia di pomelli si mostra in tutto simile a quello presente sul cannone di San Paolo commissionato nel 1638 dal Granduca Ferdinando II De Medici a Cosimo Cenni per la Fortezza di Pisa, oggi conservato presso il Museo Nazionale del Bargello a Firenze

117

Da Alessandro Algardi, Roma, secolo XIX

CRISTO ALLA COLONNA

in bronzo su base in legno circolare modanata, cm 29x8x8, alt. Cristo cm 21

After Alessandro Algardi, Roman, 19th century, Christ at the column

€ 500/700

L'iconografia del Cristo riprende un modello di Alessandro Algardi (Bologna 1598 – Roma 1654) concepito negli anni trenta del Seicento e variamente replicato dall'artista sia in gruppo, come la *Flagellazione* in bronzo nel Hofmuseum di Vienna (una replica si trova nel Palazzo Corsini di Firenze) che come singolo elemento, come il *Cristo alla colonna* in argento della National Gallery di Washington



117

118



119



118

Germania, secolo XVIII

PIATTO DA PARATA

in ottone sbalzato, tesa piatta incisa a bulino con arcatura gotica decorato al centro con motivo di due soldati che trasportano, come riporta l'episodio dei *Numeri* dell'*Antico Testamento* (13, 23), un grappolo d'uva, entro doppia iscrizione a caratteri gotici cui segue fascia a baccellatura obliqua, diam. cm 46

German, 18th century, a large dish

€ 600/1.000

119

Germania, secolo XVIII

PIATTO DA PARATA

in ottone sbalzato, tesa piatta incisa a bulino con giglietti ricorrenti decorato al centro con motivo a baccellatura obliqua circondato da iscrizione a caratteri gotici cui segue fascia baccellata a sbalzo, diam. cm 41

German, 18th century, a large dish

€ 600/1.000

120



120

Venezia, secolo XVII

COPPIA DI CANDELIERI

in bronzo con tracce di doratura, base tripode terminante su piedini a volute dalla quale si diparte il fusto di foggia tornita ornato da decori in oro a motivi vegetali, piattello circolare, alt. cm 23

Venetian, 17th century, a pair of candlesticks

€ 600/800

121



121

Germania, secolo XVIII

PIATTO DA PARATA

in ottone sbalzato, tesa piatta incisa a bulino con arcatura gotica decorato al centro con la *Tentazione di Adamo ed Eva*, entro doppia iscrizione a caratteri gotici cui segue fascia a baccellatura obliqua, diam. cm 46

German, 18th century, a large dish

€ 600/1.000

122



122

Germania, secolo XVIII

PIATTO DA PARATA

in ottone sbalzato, tesa piatta incisa a bulino con arcatura gotica decorato al centro con motivo di due soldati che trasportano, come riporta l'episodio dei *Numeri* dell'*Antico Testamento* (13, 23), un grappolo d'uva, entro doppia iscrizione a caratteri gotici cui segue fascia a baccellatura obliqua, diam. cm 46

German, 18th century, a large dish

€ 600/1.000

123

Roma, secolo XVII

PUTTO ALATO CON STRUMENTO

in bronzo dorato, alt. cm 17

Roman, 17th century, a winged putto with an instrument

€ 1.200/1.800

123



124

Roma, secolo XIX

BUSTO DI GIOVANE DONNA

in bronzo dorato, su piedistallo a colonna scanalato poggiante su piede circolare modanato, cm 33x19x13, alt. busto cm 23

Roman, 19th century, bust of a young woman

€ 1.000/1.500

124



125

125

Francia, secolo XIX

SATIRO INCATENATO

in bronzo, cm 42,5x29x20

French, 19th century, chained satyr

€ 2.500/4.000





126

Roma, secolo XIX

APOLLO

in bronzo, alt. cm 26, su base in marmi policromi, alt. cm 6,5

Roman, 19th century, Apollo

€ 1.200/1.800

La piccola scultura sembra trarre ispirazione dalla tipologia definita "Apollo di Kassel" (noto anche come "Efebo di Kassel"), una serie di copie romane da un originale greco, da riconoscersi probabilmente nell'"Apollo Parnopios" attribuito a Fidia



127

Roma, secolo XVIII

VENERE AL BAGNO

in bronzo, alt. cm 18, su supporto in legno ebanizzato di forma troncopiramidale a base quadrata, cm 9,5x10,8x10,4

Roman, 18th century, Venus at the bath

€ 1.500/2.500

128

Napoli, inizi secolo XIX

GIOVANE SEDUTO SU UNA FONTE

in bronzo, raffigurato abbigliato all'antica con copricapo ornato da motivo a lisca di pesce e seduto su una fonte centrata da volto di Medusa, cm 31x16x19

Neapolitan, early 19th century, a young man sitting on a fountain

€ 1.500/2.500

128



129

129

Da Michele Amodio, Napoli, secolo XIX

BACCO CON SERPENTE

in bronzo, su base circolare cesellata con cornice geometrica ricorrente ornata da motivi vegetali, cm 54x25,5x25

After Michele Amodio, Neapolitan, 19th century, Bacchus holding a snake

€ 2.000/3.000

130

Roma, periodo Neoclassico

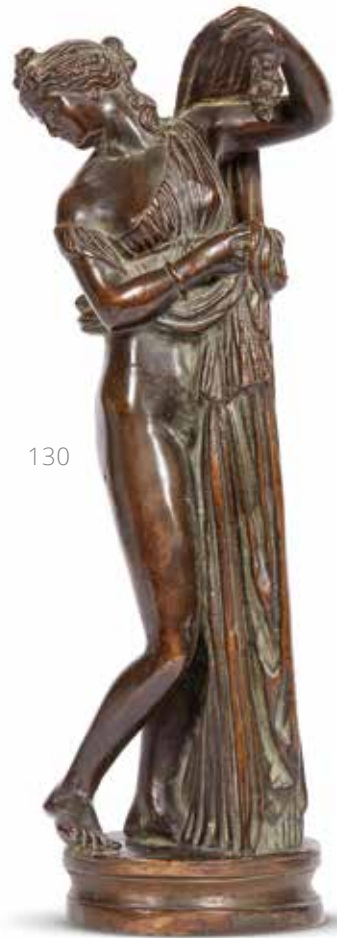
VENERE CALLIPIGIA

in bronzo, cm 33x11x10

Roman, Neoclassical period, Venus Callipyge

€ 1.500/2.500

La scultura riprende la *Venere Callipigia*, nota anche come *Afrodite Callipigia*, copia romana in marmo risalente al I-II secolo di un originale in bronzo ellenistico del III secolo a.C. conservata nel museo archeologico nazionale di Napoli



130



131



131

Roma, secolo XIX

COPPIA DI ALLEGORIE

in bronzo poggianti su base circolare, una con iscrizione "Flora di Campi", alt. cm. 37, l'altra con iscrizione "Musa del Vaticano", alt. cm 35

Roman, 19th century, a pair of allegorical figures

€ 1.500/2.500

132

Roma, secolo XIX

MARCO AURELIO A CAVALLO

in bronzo, cm 40x34x18,5, su piedistallo in marmo bianco di forma circolare ornato da sfornellature con base e pedana rettangolare ad angoli spezzati, cm 19,5x30x18

Roman, 19th century, equestrian statue of Marcus Aurelius

€ 5.000/7.000

La scultura riprende il grande monumento equestre di Marco Aurelio conservato presso i Musei Capitolini, originariamente destinato al Campidoglio a Roma. In particolare, questo modello trova riscontri nelle dimensioni con alcuni esemplari di Marco Aurelio realizzati dallo scultore tedesco Wilhelm Hopfgarten, che nel 1805 aprì a Roma un laboratorio di scultura e fusione di opere antiche, i cui calchi, ridimensionati nelle misure e realizzati con grande accuratezza e qualità, furono molto apprezzati dai viaggiatori in cerca di un ricordo del Grand Tour.





133

Roma, secolo XVII

TESTA DI AFRODITE

in marmo, alt. cm 32, su base in granito rosso,
cm 10,5x11,7x11,7

Roman, 17th century, head of Aphrodite

€ 2.000/3.000

133



134



134

Italia Settentrionale, periodo Neoclassico

BUSTO DI EROS

in marmo, raffigurato con volto leggermente inclinato, su
pedistallo circolare modanato, alt. cm 45

*Northern Italian, Neoclassical period, bust of
Eros*

€ 2.500/3.500

135



135

Da Antonio Canova, secolo XIX

BUSTO DELLA VENERE ITALICA

in marmo bianco patinato, alt. cm 45

*After Antonio Canova, 19th century, bust of the
Venus Italica*

€ 2.500/3.500



136

Toscana, secolo XIX

COPPIA DI BUSTI

in marmo raffiguranti Giulio Cesare e Giulia Pia come riportato nell'iscrizione alla base, Giulio Cesare cm 61x33x25, Giulia Pia cm 59x33,5x26

Tuscan, 19th century, a pair of busts

€ 4.000/6.000



137

Francia, secolo XVIII

BUSTO DI OMERO

in marmo, cm 56x31x24

French, 18th century, bust of Homer

€ 9.000/12.000

Il busto, che più propriamente si direbbe un'erma, risponde ai canoni del ritratto del poeta Omero, celebre a partire dalla tarda età ellenistica e noto in un cospicuo numero di copie e repliche, tra cui si ricordano quelle dei Musei Capitolini di Roma, del Museo Archeologico di Napoli e del Louvre di Parigi, ritenute esemplari romani del II secolo d. C..

Questa scultura è anche la protagonista di un famoso dipinto firmato e datato da Rembrandt nel 1653, conservato al Metropolitan Museum di New York, dove Aristotele è in contemplazione proprio dello stesso busto del poeta, a dimostrarne la notorietà e circolazione di tale iconografia anche in epoca moderna.

Anche lo scultore del ritratto qui offerto interpreta, con lo spirito classicista settecentesco, il volto di Omero, ossuto e dagli zigomi sporgenti, solcato da numerose rughe, tramandato da questi antichi esemplari, così come i suoi occhi incassati e aperti a mostrarne la cecità secondo tradizione.



138

Da Lorenzo Bartolini, secolo XIX

BUSTO DI GIOVANE DONNA

in marmo, raffigurata abbigliata all'antica e con una ricca acconciatura a boccoli trattenuti da una tiara, alt. cm 56

After Lorenzo Bartolini, 19th century, bust of a young woman

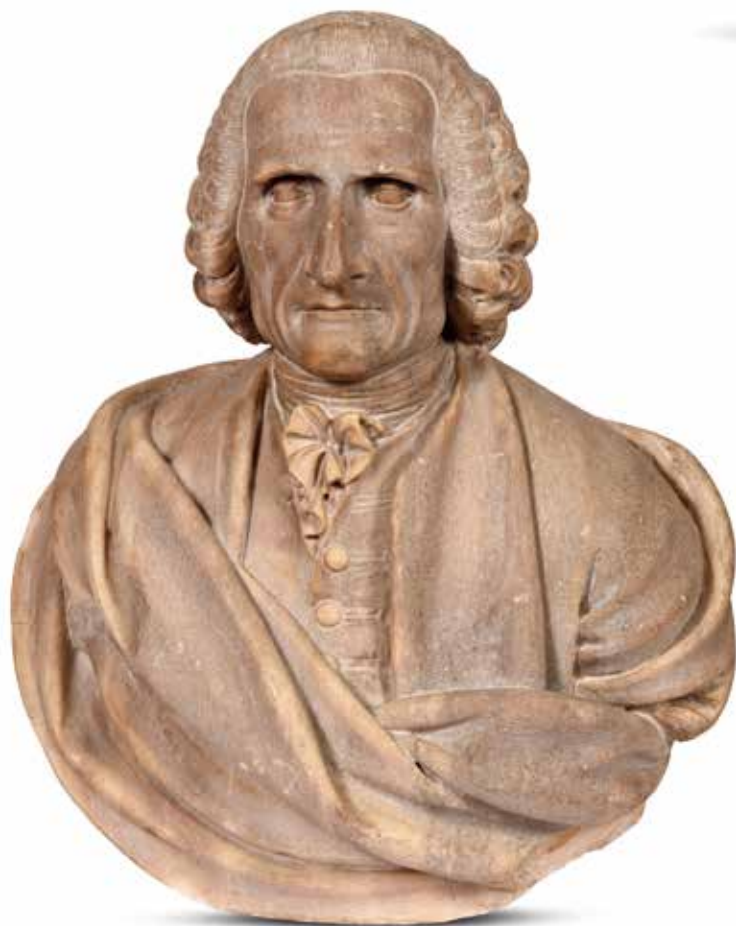
€ 3.000/5.000

La ricca e sofisticata acconciatura a boccoli, quasi in contrasto con l'abbigliamento costituito da una semplice tunica all'antica, trova affinità con alcuni ritratti di nobildonne realizzati da Lorenzo Bartolini (Savignano di Prato 1777 – Firenze 1850) nel secondo quarto dell'Ottocento, come quelli di Marianna Florenzi Waddington e quello di Luisa Carlotta di Borbone, entrambi conservati all'Accademia di Firenze



138

139



139

Italia Centrale, seconda metà secolo XVIII

BUSTO DI NOBILUOMO

in marmo, cm 57x48x25

Central Italian, second half 18th century, bust of a nobleman

€ 1.000/1.500

140



140

Italia Centrale, secolo XIX

BUSTO DI GIOVANE UOMO

in marmo bianco, firmato in basso a destra *ANT · CANOVA F · A*, alt. cm 74

Central Italian, 19th century, bust of a young man

€ 2.500/3.500

141

Italia, secolo XIX

BUSTO FEMMINILE

in marmo, su base quadrangolare modanata scantonata sugli angoli, firmato sul retro *Canova 1803*, cm 70x43x25

Italian, 19th century, bust of a woman

€ 2.000/3.000

141



Jean-Jacques Caffieri
(Parigi 1725 – Mora 1792)

BUSTO DI CLAUDE-ADRIEN HELVÉTIUS

in terracotta, firmato e datato sul retro *Claude Adrien Helvetius ne' en janvier 1715 mort le 26 decembre 1771 fait par J.J. Caffieri en 1772*, alt. cm 60, su piedistallo in marmo fior di pesco, alt. cm 16

Jean-Jacques Caffieri (Paris 1725 - Mora 1792), bust of Claude-Adrien Helvétius

€ 10.000/15.000

Bibliografia di confronto

C. Navarra-Le Bihan, Cécile, *L'inventaire après décès du sculpteur Jean-Jacques Caffieri*, in "Gazette des beaux-arts", 138.2001, 97-120.

J. Guiffrey, *Les Caffieri : sculpteurs et fondeurs-ciseleurs ; étude sur la statuaire et sur l'art du bronze en France au XVIIe et au XVIIIe siècle*, Nogent Le Roi: Laget, 1993

Numerose personalità della seconda metà del Settecento si rivolsero a Jean Jacques Caffieri, l'ultimo e il più celebre membro di una nota famiglia di artisti, per la realizzazione di ritratti scultorei, ottenendo da Luigi XV, la prestigiosa carica di *Sculpteur du Roi*: al museo dell'Ermitage è conservato il busto di Madame du Barry, l'ultima favorita del sovrano francese, dove oltre alla sua avvenenza risaltano le sue doti seduttive. Apprezzata era infatti l'abilità di Caffieri, soprattutto nei busti realizzati in marmo o come nel nostro caso in terracotta, di saper coniugare al naturalismo nella resa della fisionomia l'emergere delle attitudini psicologiche dei committenti. Il ritratto del filosofo e scrittore Claude-Adrien Helvétius (Parigi, 1715 – Versailles, 1771), qui offerto, restituisce l'immagine di un intellettuale del suo tempo, attento indagatore delle "cose" del mondo.







144



143

143

Toscana, secolo XIX

VENERE CALLIPIGIA

in marmo, alt. cm 62

Tuscan, 19th century, Venus Callipyge

€ 2.500/3.500

144

Francia, secolo XIX

BUSTO DI FANCIULLA

in pietra su piedistallo circolare modanato in marmo bianco, alt. cm 56, poggiante su colonna in breccia di marmo con base circolare modanata e plinto quadrangolare in marmo bianco, alt. cm 104

French, 19th century, bust of a young woman

€ 2.500/3.500



145

145

Roma, secolo XVIII

PUTTO MUSICANTE

in marmo raffigurante putto in atto di suonare i cembali, la vita circondata da una pelle di leone, alt. cm 97

Roman, 18th century, a putto playing harpsichords

€ 700/1.000

146

Roma, secolo XVI

BUSTO DI IMPERATRICE

in marmo raffigurante imperatrice romana con testa in porfido rosso e busto in breccia su piedistallo scanalato di forma circolare in marmo bianco, alt. cm 50, poggiante su colonna in marmo bianco di gusto eclettico con fusto scolpito in foggia di panneggio, su duplice base in marmo verde delle Alpi e bianco, cm 78,4x27,2x29,3

Roman, 16th century, bust of an empress

€ 2.500/3.500



146

146





147

Alceo Dossena (Cremona 1878 - Roma 1937)

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

in marmo, cm 67x43,5, firmato in basso a destra "Alceo Dossena 35"

Alceo Dossena (Cremona 1878 - Roma 1937), Saint Catherine of Alessandria

€ 6.000/8.000

Bibliografia di confronto

L. Azzolini, *Alceo Dossena. L'arte di un grande "falsario"*, Cremona 2004; M. Horak, *Alceo Dossena. Fra mito e realtà: vita e opere di un genio*, Piacenza 2016.

Il rilievo raffigurante Santa Caterina d'Alessandria, riconoscibile grazie alla ruota dentata alla sua sinistra, rientra nella produzione scultorea di Alceo Dossena, intrinsecamente legata a moduli espressivi rinascimentali ma contraddistinta da alcune personali caratteristiche ben individuabili.

Piuttosto che alla scultura quattrocentesca l'opera, di cui esiste un simile esemplare documentato nel recente catalogo dedicato al Dossena (M. Horak, *Alceo Dossena. Fra mito e realtà: vita e opere di un genio*, Piacenza 2016), si ispira allo stile di un Rinascimento maturo, quali le grandiose figure di Jacopo Sansovino (Firenze, 1486 - Venezia, 1570). Cela inoltre il ricordo della *Santa Caterina* di Raffaello, entrata nel 1839 a far parte della collezione della National Gallery di Londra, raffigurata infatti a mezza figura mentre accenna un moto circolare con una mano al petto e una che regge il manto all'altezza del grembo. Nei lineamenti luminosi - occhi oblungi, naso diritto e bocca leggermente tumida e appena schiusa in un sorriso che rimane solo abbozzato - si riconosce invece facilmente la firma del Dossena.

"Ho inventato alla maniera dei grandi maestri, ma ho sempre *inventato*": con queste parole Alceo Dossena difendeva la sua stupefacente arte dopo che, nel 1928, alcune opere vendute negli Stati Uniti come antiche, furono riconosciute essere sculture moderne.



148

Charles-Auguste Fraikin
(Herenthals 1817 - Bruxelles 1893)

L'AMOUR CAPTIF

bronzo alt. cm 52, su base in marmo alt. cm 11

*Charles-Auguste Fraikin (Herenthals 1817 -
Bruxelles 1893), L'Amour Captif*

€ 3.000/5.000

Bibliografia di confronto

J. van Lennep, *Catalogue de la Sculpture, Artistes nés entre 1750 et 1882*, cat. Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, Brussels 1992; C. Engelen - M. Marx, *Beeldhouwkunst in België vanaf 1830, Brussels, 2002*, vol. II., pp. 726-33.

Fu proprio *l'Amour captif* a favorire l'affermazione di Charles-Auguste Fraikin, uno degli scultori di maggior successo sul territorio belga a metà ottocento: presentato in gesso durante l'Exposition Nationale des Beaux-Arts di Bruxelles del 1845, vinse in questa occasione la medaglia d'oro e successivamente fu esposto a Londra (Crystal Palace, Great Exhibition, 1851) e a Dublino (International Exhibition, 1853). Una sua versione in marmo venne poi ordinata dal museo dell'Hermitage di San Pietroburgo e dal Musée Royale des Beaux-Arts di Bruxelles mentre il modello in gesso è oggi conservato nel Musée Fraikin a Herenthals insieme a molte altre sue invenzioni, particolarmente apprezzate dal pubblico per il suo mix di frivolezza rococò e grazia ispirata all'antichità classica.

Maggiormente prossimo a un esemplare antico è la versione in bronzo di ottima fattura qui presentata che sostituisce il decorato supporto che finge elementi naturali degli esemplari noti con una elegante base in marmo.

149

Francesco Righetti (Roma 1749-1819), 1800 circa

TORO FARNESE

in bronzo, cm 49x43x42,5

Francesco Righetti (Rome 1749-1819), circa 1800, The Farnese Bull

€ 10.000/15.000

Scultore, orafo e bronzista, Righetti si forma presso Luigi Valadier e alla sua morte ne diventa il successore, portando anche avanti la sua proficua attività di esecuzione di repliche dall'antico di statue celebri, tra le quali si ricorda proprio il celebre Toro Farnese, il gruppo scultoreo ellenistico noto per essere la più grande scultura dell'antichità giunta fino ai nostri giorni. Ritrovato nelle terme di Caracalla a Roma nel 1545, la scultura passò prima all'ultimo erede della famiglia Farnese Carlo di Borbone, insieme al resto della collezione di antichità messa insieme da papa Paolo III, e nel 1788 fu trasferita a Napoli con Ferdinando IV di Borbone, dove trovò probabilmente impiego come fontana della villa reale della città fino al suo spostamento presso il museo archeologico di Napoli, dove fu collocato nel 1826.

Il soggetto, raffigurante i figli di Antiope, Anfione e Zeto, che per vendicare le offese inflitte alla madre da Dirce la legano a un toro selvaggio, fu spesso replicato nei secoli successivi alla sua scoperta, con l'aggiunta anche di personaggi secondari quali un cane, una figura femminile, un bambino. Tra le repliche più note si possono menzionare le due realizzate da Antonio Susini, ora rispettivamente al Villa Borghese a Roma e all'Ermitage di San Pietroburgo; altre repliche del celebre gruppo di trovano al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco e al Museo di Capodimonte di Napoli.





150

Da Émilien de Nieuwerkerke, secolo XIX

MONUMENTO EQUESTRE DI GUGLIELMO I D'ORANGE

in bronzo, poggiate su base naturalistica, cm 166x155x58

After Émilien de Nieuwerkerke, 19th century, equestrian statue of William I of Orange-Nassau

€ 6.000/8.000

La scultura riprende fedelmente il monumento equestre realizzato su commissione di Guglielmo II da Émilien de Nieuwerkerke, artista francese e alto funzionario del Secondo Impero francese. La fusione in bronzo venne realizzata a Parigi nel settembre 1845; temporaneamente esposta sugli Champs-Élysées, la scultura fu successivamente trasportata via nave dalla Francia a l'Aia, dove trovò la sua collocazione di fronte al palazzo Noordeinde nel novembre dello stesso anno. Lo scultore ritrae il Principe di Orange con cappello e gorgiera ma abbigliato come un comandante dell'esercito a cavallo, con armatura coperta da una fascia, in atto di tenere con la mano destra un bastone, mentre la sinistra stringe le redini del cavallo







151



151

Italia Settentrionale, secolo XVII

DUE MORTAI

in bronzo, uno di forma circolare con collo estroflesso ornato da filettature, cm 8,8x12,5x12,5, l'altro decorato sul corpo da quattro volti intervallati da motivi a rilievo, cm 7,4x12x12, entrambi con pestello di foggia tornita

Northern Italian, 17th century, two mortars

€ 600/800

152

Norimberga, secolo XVII

MORTAIO

bronzo patinato, corpo troncoconico scandito da modanature con orlo estroflesso e piede a plinto; fascia centrale decorata da due teste di cherubino intervallate a due medaglioni circolari, uno raffigurante la *Resurrezione di Cristo*, l'altro l'Imperatore Ferdinando III (1637-1657), rappresentato a cavallo con la città di Norimberga sullo sfondo e iscritto *FERDINAD: III: D G: ROM: IM: S: A:*; alt. cm 15, diam. cm 17,2

Nuremberg, 17th century, a mortar

€ 1.000/1.500

Bibliografia di confronto

U. Middeldorf, *Fifty Mortars*, Firenze 1981, pp. 168-175 n. 45 (per l'uso dei medaglioni)



152

153



153

Friuli Venezia Giulia,
fine secolo XV - inizi XVI

CASSETTINA

in cedro intagliato e pirografato, fronte intagliato a motivo di colombe ad ali spiegate tra racemi fogliacei inquadrata da cornici di forma quadrangolare, cm 12x26,3x12,6

Friuli Venezia Giulia, late 15th - early 16th century, a small cassone

€ 1.000/1.500

Bibliografia di confronto

T. Miotti, *Nobiltà del mobile friulano*, Udine 1991, p. 68

154



154

Grecia o Russia, secolo XVIII

CROCE DA TAVOLO

in legno scolpito a giorno, fronte con scena di Crocifissione al centro inquadrata ai lati da busti di angeli e alle sommità dai Dottori della Chiesa, retro con Battesimo di Cristo al centro inquadrato ai lati da busti di angeli e alle sommità dai Dottori della Chiesa, cm 11,7x7x1,5, su basetta modanata in marmo giallo montata su plinto quadrangolare in marmo rosso antico, cm 9x6x4,5

Greek or Russian, 18th century, a Cross

€ 400/600

155

Toscana, secolo XVII

TRE LUCERNE

in legno, ferro battuto e bronzo, fusto tornito, due con base esagonale a due alloggi, una con base circolare modanata a un alloggi, alt. cm 52,5, cm 42 e cm 41

Tuscan, 17th century, three oil lamps

€ 1.500/2.500



155

156

Ludovicus Collado Hispanus, 1587

REGOLO DI CONVERSIONE

in ottone inciso, riporta su ciascuna faccia due scale con relative unità di misura; il fronte riporta la firma LVDOVICVS COLLADO HISPANVS FACIEBAT PEDVVM GEOMETRICORVM VERA DESCRIPTIO 1587 MEDIOLANO e le scale del piede greco e del piede romano con iscrizioni PES GRECVS QVI PALMAS : 4 : VNCIAS : 12 : DIGITOS VERO : 16 : AMPLECTUR e PES ROMANVS QVI TOTIDEM PALMAS TOTIDEM QUE VNCIAS ET DIGITOS HABET; il retro riporta le scale del palmo degli architetti e del piede francese con iscrizioni HIC EST PALMVS ARCHITECTORVM QVORVM : 10 : CANAM PERFICIVNT = e PES GALICVS QVI PALMAS QVATVOR ET DIGITOS : 16 : HABET; cm 45x2,5

Ludovicus Collado Hispanus, 1587, a converting ruler

€ 1.200/1.800

Questo interessante regolo sembra essere riconducibile al nome di Luis Collado de Lebrija, militare, ingegnere e autore di trattati spagnolo documentato nella seconda metà del Cinquecento. Attivo nell'esercito spagnolo di stanza in Italia durante il regno di Carlo V d'Asburgo, si definisce "ingegnere del Real Ejército de Lombardia y Piemonte". Nel 1586 pubblica a Venezia in lingua italiana la prima versione della sua *Prattica manuale dell'artiglieria*, considerato il primo manuale sistematico sull'arte della guerra in cui la teoria si coniuga con la pratica: uno studio dettagliato, frutto della sua lunga esperienza supportata da esperimenti, sull'origine dell'arte militare e delle macchine usate dagli antichi, con informazioni sulla costruzione di armi da fuoco, la fabbricazione e la manipolazione di polvere da sparo e l'uso di esplosivi, unitamente alla storia, l'evoluzione del cannone e il suo impiego in varie situazioni. Sei anni più tardi Collado pubblica in Spagna una nuova versione del testo che, stampata in italiano nel 1606 a Milano, rappresenta un vero e proprio affresco sullo status dell'artiglieria agli inizi del Seicento.

156

157

Inghilterra, secolo XIX

DUE MERIDIANE DA GIARDINO

in metallo, una di forma quadrata e una di forma ottagonale firmato in basso al centro *Yeates & Son DUBLIN*, gnomone traforato a volute, tracciato orario inciso a bulino con numeri romani, al centro intorno allo gnomone rosa dei venti a otto indicazioni, ciascuna completa di quattro fori di fissaggio, meridiana quadrata cm 12,7,12,7x7,9, meridiana ottagonale cm 15,5x15,5x9,6

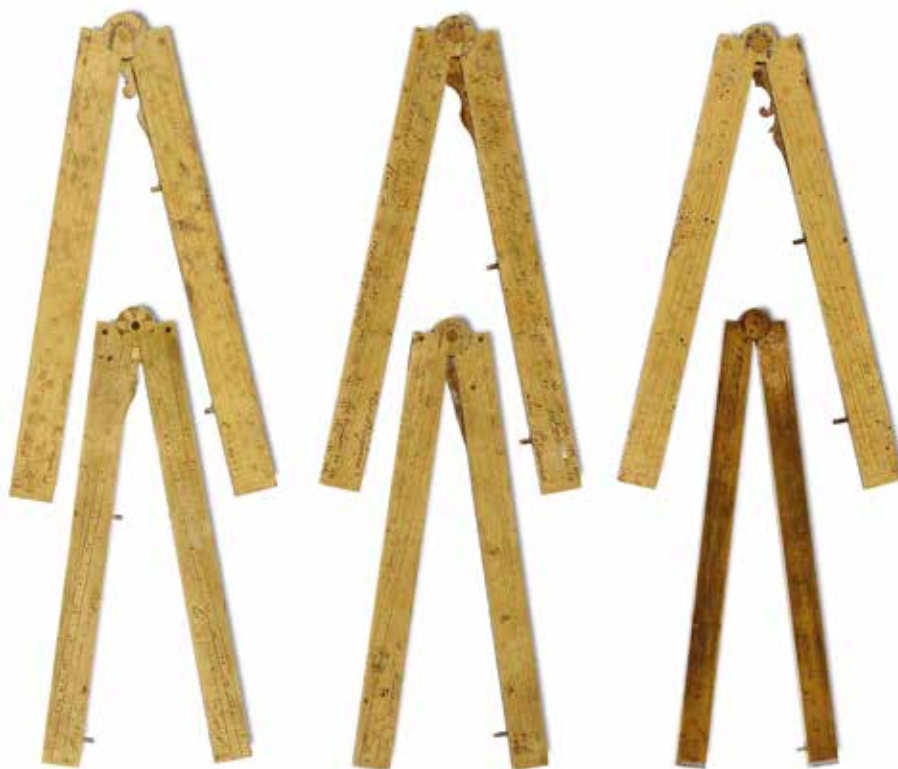
English, 19th century, two garden sundials

€ 600/800



157





158

Francia, secolo XVII-XIX

COLLEZIONE DI NOVE STRUMENTI DI MISURAZIONE

in ottone, composto da una squadra, due squadre pieghevoli, un doppio regolo e cinque compassi, un compasso e una squadra pieghevole firmati *Butterfield Paris*, un compasso firmato *Meurand Paris* e un altro compasso firmato *Meurand quai de l'Horloge à Paris*, da cm 16,9x11,9 a cm 22,1x11,8

French, 17th-19th century, a collection of nine scientific instruments

€ 3.000/5.000



159



159

Venezia, metà secolo XVIII

TRE CANNOCCHIALI A RIFRAZIONE

a tre allunghi in cartone e pergamena con anelli in corno, corpo in cartone arricchito da fregi, uno firmato *LEONARDO SEMITECOLO*, estensione massima cm 49, gli altri due firmati *OLIVO VENEZIA*, estensione massima cm 52 e cm 62

Venetian, mid 18th century, a group of three refracting telescopes

€ 1.000/1.500

160



160

Inghilterra, secolo XIX

QUATTRO CANNOCCHIALI TELESCOPICI

in bronzo, due con corpo rivestito in legno, tre completi di coperchio, estensione massima cm 42, cm 40, cm 37,5 e cm 33,5

English, 19th century, a group of four telescopes

€ 800/1.200



161

161

Venezia, secolo XVIII

BAULE

di forma rettangolare rivestito in cuoio impresso su tutti i lati a profilature vegetali stilizzate, coperchio ornato da motivi a volute vegetali, all'interno nove piccole bottiglie in vetro di forma quadrangolare impreziosite su tutte le facce da incisioni a motivi vegetali stilizzati poste entro alloggi, cm 16x35x24,2

Venetian, 18th century, a bo

€ 1.000/1.500

162

Inghilterra, secolo XIX

QUATTRO CANNOCCHIALI PORTATILI

in bronzo con corpo lastronato, a più allunghi, due completi di custodie rivestite internamente in velluto ed esternamente in cuoio, due firmati *Dallond London*, estensione massima cm 10, cm 9, cm 8,5 e cm 6

English, 19th century, a group of four pocket telescopes

€ 800/1.200



162

163

Napoli, secolo XVIII

DUE COPPIE DI SOLDATI

in cera policroma raffiguranti soldati, due completi di base in legno ebanizzato, alt. cm da 19 a 21

Neapolitan, 18th century, two pair of soldiers statues

€ 8.000/12.000

Le due coppie di soldati sono abbigliate con una lunga veste di color verde, detta *giamberga*, e con copricapo a tricorno, la prima coppia presenta dettagli rossi, la seconda bianchi riconducibili agli ufficiali del Battaglione dei "Cacciatori Reali". Grazie alla trattistica sulla storia delle uniformi del periodo borbonico di fine Settecento è stato possibile ricavare informazioni su queste rare e importanti fogge del corpo dei Cacciatori Reali del Re Ferdinando IV. Infatti per volere di quest'ultimo, nel 1759 fu istituita una compagnia composta da 66 cacciatori selezionati dai vari reggimenti dell'esercito, aventi il compito di seguire il loro sovrano durante le varie battute di caccia. Questo tipo di uniforme pervenne fino al 1799 quando finì per divenire simile a quella dei battaglioni dei Cacciatori di linea. I colori verde e rosso tipici dei cacciatori, in realtà, erano originari di un'altra formazione voluta sempre dal sovrano Ferdinando IV, i cosiddetti *Liparotti*, volontari di marina disciolti nel 1788. Le coppie di soldati sono accompagnate da scheda critica redatta dal Professor Roberto Valeriani.



164

Johann Baptist Cetto (Mainz 1671 - Tittmoning 1738)

LA CONSEGNA DELLE CHIAVI A SAN PIETRO

miniatura in alto rilievo in cera bianca, firmata in basso a sinistra "IBC" e siglato in basso a destra "1610", entro cornice modanata in metallo dorato, cm 7x8,5x2

Johann Baptist Cetto (Mainz 1671 - Tittmoning 1738), the delivery of the keys to Saint Peter

€ 6.000/8.000

Il rinomato ceropista bavarese Johann Baptist Cetto, di origini italiane, è l'artefice di questa preziosa miniatura in cera, raffigurante la scena evangelica della consegna delle chiavi a San Pietro da parte di Cristo (Matteo 16,13-20). L'artista è molto legato ai soggetti biblici, come testimonia un'altra miniatura raffigurante *Il Presepe* conservata al Museo dell'Accademia delle Belle Arti di Genova. Con eccelsa maestria, Cetto inserisce raffinatissime figurine in contesti passati, dove ruderi dei tempi antichi, palme e alberi conferiscono un elegante senso di profondità allo sfondo. Esecutore di numerosi capolavori custoditi nelle più esclusive *wunderkammer* dell'epoca, insieme a suo figlio Nikolaus Eugelbert Cetto è stato protagonista nel 2013 di una grande mostra monografica nella città di Tittmoning, in Baviera.



SEDI E DIPARTIMENTI

FIRENZE

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO
Paolo Persano
paolo.persano@pandolfini.it



GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
chiara.sabbadini@pandolfini.it
ASSISTENTE
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
gioielli@pandolfini.it



ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it



MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it
ASSISTENTE
Margherita Pini
arredi@pandolfini.it



DESIGN E ARTI DECORATIVE DEL '900

CAPO DIPARTIMENTO
Jacopo Menzani
jacopo.menzani@pandolfini.it
ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
design@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
ASSISTENTE
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
gioielli@pandolfini.it



DIPINTI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it
ASSISTENTE
Lucia Bucciarelli
dipinti800@pandolfini.it



STAMPE E DISEGNI ANTICHI E MODERNI

CAPO DIPARTIMENTO
Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it
JUNIOR EXPERT
Valentina Frascarolo
valentina.frascarolo@pandolfini.it
ASSISTENTE
Lorenzo Pandolfini
stampe@pandolfini.it



DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO
Jacopo Boni
jacopo.boni@pandolfini.it



VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it
ASSISTENTE
Federico Dettori
vini@pandolfini.it



MILANO

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it



LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it



ARTE ORIENTALE

CAPO DIPARTIMENTO
Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
asianart@pandolfini.it

INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it



ASSISTENTE
Margherita Pini
arredi@pandolfini.it

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

CAPO DIPARTIMENTO
Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it



RESPONSABILE ESECUTIVO
Glaucio Cavaciuti
glaucio.cavaciuti@pandolfini.it

ASSISTENTE
Diletta Francesca Mariasole Spinelli
artecontemporanea@pandolfini.it



MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it



ASSISTENTE
Margherita Pini
numismatica@pandolfini.it

PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



AUTO CLASSICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Marco Makaus
marco.makaus@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
automobilia@pandolfini.it

OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE
Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it



ROMA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI
Valentina Frascarolo

Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it



INDICE

Sedi e referenti **5**

Informazioni asta **7**

Condition report **7**

Pandolfini LIVE **9**

OGGETTI D'ARTE E SCULTURE LOTTI 1-164 **11**

Sedi e dipartimenti **140-141**

Condizioni generali di vendita **143**

Conditions of sale **148**

Come partecipare all'asta **144**

Auctions **149**

Corrispettivo d'asta e IVA **145**

Buyer's premium and V.A.T. **150**

Acquistare da Pandolfini **145**

Buying at Pandolfini **150**

Vendere da Pandolfini **146**

Selling through Pandolfini **151**

Modulo offerte **147**

Absentee and telephone bids **147**

Modulo abbonamenti **152**

Catalogue subscriptions **152**

Dove siamo **153**

We are here **153**

Foto di copertina lotto 112

Seconda di copertina lotto 91

Pagina 2 lotto 1

Pagina 6 lotto 50

Pagina 8 lotto 111

CONDIZIONI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati dai mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. In caso di mandato con rappresentanza gli effetti della vendita si perfezionano direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.

2. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.

3. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l.. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.

4. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non rilascia alcuna garanzia in ordine all'attribuzione, all'autenticità o alla provenienza dei beni posti in vendita dei quali l'unico responsabile rimane esclusivamente il mandante. Il mandante assume ogni garanzia e responsabilità in ordine al bene, con riferimento esemplificativo ma non esaustivo alla provenienza, autenticità, attribuzione, datazione, conservazione e commerciabilità del bene oggetto del presente mandato.

5. I beni posti in vendita sono da considerarsi beni usati/pezzi di antiquariato e come tali non soggetti al Codice del Consumo, secondo la disposizione di cui all'art. 3, lett. e) del D.Lgs. n. 206/2005.

6. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Gli interessati si impegnano ad esaminare di persona il bene, eventualmente anche con l'ausilio di un esperto di fiducia. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti", nello stato e nelle condizioni di conservazione in cui si trovano.

7. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.

8. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.

9. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n. 6.

10. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta

potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.

11. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati, in ogni caso non oltre 10 (dieci) giorni dalla data dell'effettivo pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a Euro 26,00.

In caso di mancato pagamento entro il termine di dieci giorni dall'asta, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà dichiarare risolta la vendita, annullando l'aggiudicazione, ovvero agire in via giudiziaria per il recupero della somma dovuta. In ipotesi di risoluzione della vendita, l'acquirente sarà tenuto al pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di una penale pari alle provvigioni perse, dovute sia da parte del mandante che dell'acquirente.

La consegna del bene potrà avvenire esclusivamente solo dopo il saldo integrale del prezzo di aggiudicazione.

12. Si precisa che agli acquisti effettuati presso Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non è applicabile il diritto di recesso in quanto trattasi di contratto concluso in occasione di una vendita all'asta.

13. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento al D. Lsg. n. 42/2004. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.

14. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 116/2009 del 18 dicembre 2008. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento.

Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

15. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

16. I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.

17. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di avvenuta spedizione o importazione.

18. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire 12 ore prima della vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento

- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

intestato a:

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.

- bonifico bancario presso:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Via dei Pecori 8 - FIRENZE

IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896

intestato a Pandolfini Casa d'Aste

Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Al prezzo di aggiudicazione dovrà essere aggiunto un importo dei diritti d'asta pari al :

- 25% fino a 250.000 euro
- 22% sulla parte eccedente.

Tali percentuali sono comprensive dell'iva in base alla normativa vigente.

Lotti contrassegnati in catalogo

Le aggiudicazioni dei lotti contrassegnati con * ed assoggettati ad iva con regime ordinario, avranno invece le seguenti maggiorazioni:

- iva del 22% sul prezzo di aggiudicazione
- diritti d'asta del 25% fino a 250.000 euro e del 22% sulla parte eccedente

Le vendite effettuate in virtù di mandati senza rappresentanza stipulati con soggetti IVA per beni per i quali non sia stata detratta l'imposta all'atto di acquisto sono soggette al regime del Margine ai sensi dell'art. 40 bis D.L. 41/95.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Modalità di pagamento

Il pagamento potrà avvenire nelle seguenti modalità:

- a) contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento;
- b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
- c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8

IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896

BIC: PASCITMMFIR

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% fino a € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure. Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto. Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere può essere con o senza rappresentanza. Il mandante rimane, eventualmente anche solo in via di manleva nei confronti della Pandolfini, il soggetto responsabile per eventuali pretese che l'acquirente dovesse avanzare in ordine al bene acquistato.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto. Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is entrusted with objects to be sold in the name and on behalf of the consignors, as stated in the deeds registered in the V.A.T. Office of Florence. The effects of this sale involve only the Seller and the Purchaser, without any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. other than that relating to the mandate received.
2. The objects will be sold to the highest bidder. The transfer of a sold lot to a third party will not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will hold the successful bidder solely responsible for the payment. Notification of the participation at the auction in the name and on behalf of a third party is therefore required in advance.
3. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots are to be considered no more than an opinion and are purely indicative, and do not therefore entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within 10 days, and if considered valid, will entail solely the reimbursement of the amount paid without any further claim.
4. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall issue no guarantee regarding the attribution, authenticity or origin of the goods put up for sale for which the sole person responsible shall exclusively be the principal. The principal will assume every guarantee and responsibility concerning the goods with reference to – by way of an example but not limited to – the origin, authenticity, attribution, dating, preservation and marketability of the item which is the subject of this mandate.
5. The goods put up for sale shall be considered to be used/antique items and, as such, not subject to the Consumer Code, according to the provision contained in art. 3 e) of Italian Legislative Decree no. 206/2005
6. The auction will be preceded by an exhibition, during which the specialist in charge of the sale will be available for any enquiries; the object of the exhibition is to allow the prospective bidder to inspect the condition and the quality of the objects, as well as clarifying any possible errors or inaccuracies in the catalogue. All the objects are “sold as seen”. The interested parties shall undertake to examine the objects in person, possibly with the assistance of a trusted expert. All the objects are “sold as seen” in the same condition and state of preservation in which they are displayed.
7. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may accept absentee and telephone bids for the objects on sale on behalf of persons who are unable to attend the auction. The lots will still be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. Though operating with extreme care, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot be held responsible for any possible mistakes in managing absentee or telephone bids. We advise the bidder to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the bids indicated when filling in the relevant form. We cannot accept absentee bids of an unlimited amount. The request of telephone bidding will be accepted only if submitted in writing before the sale. In case of two identical absentee bids for the same lot, priority will be given to the first one received.
8. During the auction the Auctioneer is entitled to combine or to separate the lots.
9. The lots are sold by the Auctioneer; in case of dispute, the contested lot will be re-offered in the same auction starting from the last bid received. A bid placed in the salesroom will always prevail over an absentee bid, as in n. 6.
10. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the payment of the final price, including the buyer's premium; it is due to be paid however no later than 12 p.m. of the day following the auction.
11. Purchased and paid for lots must be collected immediately and, in any case, no later than 10 (ten) days from the date of the actual payment made to Pandolfini CASA D'ASTE. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will be entitled to storage charges, and will be exempt from any liability for storage or possible damage to sold objects. The weekly storage fee will amount to € 26.00. In the event that the payment is not made within the term of ten (10) days from the auction, Pandolfini Casa d'Aste may declare the sale to have been canceled, annulling the awarding of the bid, or take legal steps in order to recover the amount due. In the case of the cancellation of the sale, the purchaser shall be obliged to pay Pandolfini Casa d'Aste srl a penalty equal to the commission due by both the principal and by the purchaser. The delivery of the goods shall take place exclusively only once the full balance of the final price has been paid.
12. It shall be specified that the right of withdrawal shall not be applicable to purchases made c/o Pandolfini CASA D'ASTE since they are deemed to be a contract concluded on the occasion of an auction sale.
13. Purchasers must observe all legislative measures and regulations currently in force regarding notified objects, with reference to D. Lgs. n. 42/2004. The exportation of objects is determined by the aforementioned regulation and by the customs and taxation laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. refuses any responsibility towards purchasers regarding exportation restrictions on the purchased lots. Should the State exercise the right of pre-emption, no refund or compensation will be due either to the purchaser on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. or to the Seller.
14. The Legislative Decree n. 42 dated 22nd January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by the EEC Regulation n. 116/2009 dated 18th December 2008. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall not be considered responsible for, and cannot guarantee, the issuing of relevant permits. Should these permits not be granted, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot accept the cancellation of the purchase or the refusal to pay. We wish to remind you that antiquities cannot be exported,
15. Those participating in the sale will be automatically bound by these Terms and Conditions. The Court of Florence has jurisdiction over possible complaints.
16. Lots with the symbol (*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the final price.
17. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
18. Lots with the symbol ● are subjected to the “resale right”.

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request within 12 hours prior to the time of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash within the limits established by law at the time of payment
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to: Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Via dei Pecori 8 - FIRENZE
IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896
headed to Pandolfini Casa d'Aste
Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND VAT

A buyer's premium will be added to the hammer price amounting to:

- 25% up to € 250,000

- 22% on any excess amount.

These percentages shall include VAT in accordance with current regulations.

Lots marked * in the catalogue

The sale of lots marked * and subject to ordinary VAT will instead be increased as follows:

- 22% VAT on the hammer price

- 25% buyer's premium up to € 250,000 and 22% on any excess amount

Sales carried out by virtue of mandates without the power of representation that are stipulated with VAT subjects and involve goods for which the tax has not been deducted at the moment of purchase shall be subject to the VAT Margin scheme pursuant to art. 40 b) of Italian Legislative Decree 41/95.

BUYING AT PANDOLFINI

Terms of payment

The following methods of payment are accepted:

- a) cash within the limits established by law at the time of payment;
- b) bank draft subject to prior verification with the issuing bank;
- c) current account bank check upon agreement with the administrative offices of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bank transfer made out to Pandolfini Casa d'Aste

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8

IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896

BIC: PASCITMMFIR

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties.

Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.

Cognome | Surname _____

Nome | Name _____

Ragione Sociale | Company Name _____

@EMAIL _____

Indirizzo | Address _____

Città | City _____

C.A.P. | Zip Code _____

Telefono Ab. | Phone _____

Fax _____

Cell. | Mobile _____

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT _____

PAGAMENTO | PAYMENT

Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

Bonifico Bancario | Bank transfer to
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896 - Swift BIC: PASCITMMFIR

VISA MASTERCARD

CARTA # | CARD # _____

Security Code _____

Data scadenza | Expiration Date _____

Firma | Signature _____

NUOVO | NEW RINNOVO | RENEWAL

SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST

ARREDI E MOBILI ANTICHI
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE, MAIOLICHE
FURNITURE, WORKS OF ART,
PORCELAIN AND MAIOLICA
5 Cataloghi | Catalogues € 170

DIPINTI E SCULTURE DEL SEC. XIX
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE
OLD MASTERS PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

ARTE ORIENTALE | ASIAN ART
2 Cataloghi | Catalogues € 80

MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDAL
2 Cataloghi | Catalogues € 80

ARGENTI | SILVER
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES
5 Cataloghi | Catalogues € 170

LIBRI E MANOSCRITTI
BOOKS AND MANUSCRIPTS
2 Cataloghi | Catalogues € 50

VINI | WINES
3 Cataloghi | Catalogues € 80

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ARTI DECORATIVE DEL SEC. XX E DESIGN
MODERN AND CONTEMPORARY ART
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN
3 Cataloghi | Catalogues € 120

AUTO CLASSICHE | CLASSIC CARS
2 Cataloghi | Catalogues € 80

TOTALE | TOTAL €

RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it

SEDI



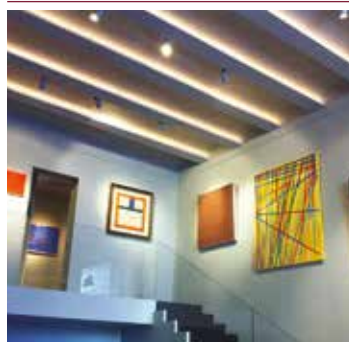
FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it



MILANO

Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it



ROMA

Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

PROSSIME ASTE

LUGLIO - FIRENZE

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

8 LUGLIO 2020

GIOIELLI

9 LUGLIO 2020

OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

9 LUGLIO 2020

AUTO CLASSICHE

11 - 20 LUGLIO 2020

ARTE ORIENTALE

22 LUGLIO 2020

ARCADE | LIBRI, ARGENTI, PORCELLANE E MAIOLICHE, NUMISMATICA

23 LUGLIO 2020



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI

Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE

Viale Bruno Buozzi 107 – 00197 Roma
tel. 06 45683960 – fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

BERTOLAMI FINE ART

Piazza Lovatelli 1 – 00186 Roma
tel. 06 32609795 – fax 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029 - fax 010 879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 2072256 – fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

EURANTICO

S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 – fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA

Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

FINARTE CASA D'ASTE

Via Brera 8 – 20121 Milano
tel. 02 36569100 – fax 02 36569109
www.finarte.it
info@finarte.it

INTERNATIONAL ART SALE

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 – fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

MEETING ART CASA D'ASTE

Corso Adda 7 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8
www.meetingart.it
info@meetingart.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

PORRO & C. ART CONSULTING

Via Olona 2 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
www.porroartconsulting.it
info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione

i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

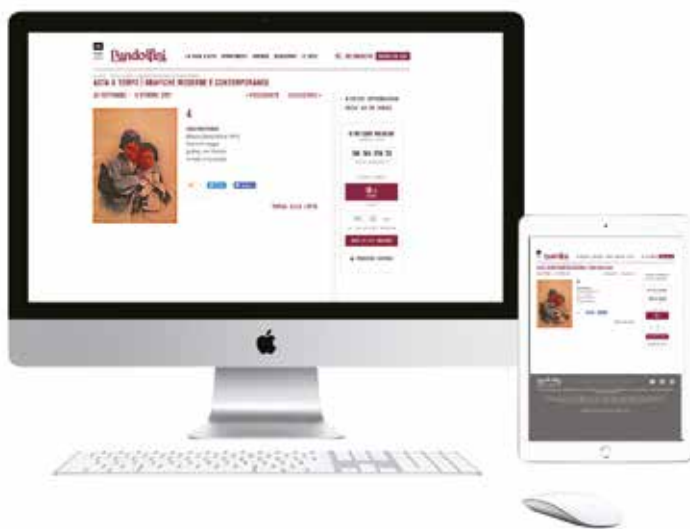
Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potrete aggiudicarvi una varietà di oggetti d'arte dal Multiplo, Serigrafie, Fotografie ai Quadri, Orologi e Gioielli. Tutte le aste sono curate dai nostri esperti.



1 Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo.



2 Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi,
come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:

- Data e ora del Termine asta
- Countdown del tempo restante al termine asta
- Pulsante offerta con incremento prestabilito
- Inserimento valore offerta massima.

3 Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.

4 Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido. Ti verrà inviata una mail di conferma.

5 Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/1/2018 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000 €
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

🔗 **CONDIZIONI GENERALI**

Per informazioni tempo@pandolfini.it



ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA

ASTA FIRENZE
8 LUGLIO 2020

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

Esposizione

4 - 7 luglio 2020
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
FIRENZE

Contatti

Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it
Glauco Cavaciuti
glauco.cavaciuti@pandolfini.it

ASTA LIVE | [PANDOLFINI.COM](https://www.pandolfini.com)



GIOIELLI

Esposizione Milano
25 - 27 giugno 2020
Via Manzoni 45

Esposizione Firenze
4 - 8 luglio 2020
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26

ASTA FIRENZE
9 LUGLIO 2020

Contatti
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

ASTA LIVE | [PANDOLFINI.COM](https://www.pandolfini.com)

COLLANA IN ORO GIALLO CON ZAFFIRI CEYLON taglio ovale e cabochon per ct 31 circa e diamanti taglio brillante per ct 13 circa



**OROLOGI
DA POLSO E DA TASCA**

Esposizione Milano
25 - 27 giugno 2020
Via Manzoni 45

Esposizione Firenze
4 - 8 luglio 2020
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26

ASTA FIRENZE
9 LUGLIO 2020

Contatti
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

ASTA LIVE | PANDOLFINI.COM



ARTE ORIENTALE

ASTA FIRENZE
22 LUGLIO 2020

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

Esposizione

18 - 21 luglio 2020
Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
FIRENZE

Contatti

Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it

ASTA LIVE | [PANDOLFINI.COM](https://www.pandolfini.com)

VASO CON COPERCHIO, CINA, DINASTIA QING, SEC. XVIII
in bronzo con decoro "gilt splashed" di forma quadrata lavorato nello stile antico con fasce geometriche, alt. cm 45,5





PANDOLFINI.COM